24. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Menia	1-00013	1495
Risoluzioni in Commissione:		
Dorigo	7-00016	1496
Dorigo	7-00017	1497
Brunetti	7-00018	1497
Meluzzi	7-00019	1498
Dorigo	7-00020	1498
Interpellanze:		
Bordon	2-00085	1500
Baccini	2-00086	1501
Strik Lievers	2-00087	1502
Interrogazioni a risposta orale:		
Marino Giovanni	3-00111	1503
Ciocchetti	3-00112	1503
Strik Lievers	3-00113	1504
Maiolo	3-00114	1505
Servodio	3-00115	1505
Valensise	3-00116	1506
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Lopedote Gadaleta	5-00131	1507
Zocchi	5-00132	1507
Di Stasi	5-00133	1508
Carli	5-00134	1508
Chiavacci	5-00135	1509
Bonafini	5-00136	1510
Bonafini	5-00137	1510
Boghetta	5-00138	1510
Moroni	5-00139	1511
Montecchi	5-00140	1511
Interrogazioni a risposta scritta:		
Godino	4-01831	1513
Pasetto	4-01832	1514
Bonafini	4-01833	1516
Menia	4-01834	1517
Menia	4-01835	1517
Menia	4-01836	1518
Vito	4-01837	1519
Menia	4-01838	1519
Menia	4-01839	1519

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Epifani	4-01840	1520
Epifani	4-01841	1520
Bono	4-01842	1521
Marino Luigi	4-01843	1521
Grugnetti	4-01844	1522
Marenco	4-01845	1522
Procacci	4-01846	1523
Guerra	4-01847	1524
Boghetta	4-01848	1524
Duca	4-01849	1524
Duca	4-01850	1525
Devetag	4-01851	1526
Zocchi	4-01852	1527
Olivo	4-01853	1527
Zocchi	4-01854	1527
Zocchi	4-01855	1528
Aloisio	4-01856	1529
Cerullo	4-01857	1529
Vito	4-01858	1531
Pecoraro Scanio	4-01859	1532
Pecoraro Scanio	4-01860	1532
Bampo	4-01861	1533
Boffardi	4-01862	1533
Boffardi	4-01863	1533
Muzio	4-01864	1534
Pecoraro Scanio	4-01865	1534
Bolognesi	4-01866	1535
Cuscunà	4-01867	1536
Rotundo	4-01868	1537
La Grua	4-01869	1537
Reale	4-01870	1538
Reale	4-01871	1539
Taurino	4-01872	1539
Bolognesi	4-01873	1539
Lombardo	4-01874	1540
Reale	4-01875	1540
Boghetta	4-01876	1541
Boghetta	4-01877	1541
Boghetta	4-01878	1542
Scozzari	4-01879	1542
Scozzari	4-01880	1543
Cascio	4-01881	1543
La Russa	4-01882	1544
Gramazio	4-01883	1544
Hüllweck	4-01884	1545
Hüllweck	4-01885	1545
Scalia	4-01886	1546
Incorvaia	4-01887	1546
Incorvaia	4-01888	1546
Incorvaia	4-01889	1546
Di Lello Finuoli	4-01890	1547
Benedetti Valentini	4-01891	1547
De Simone	4-01892	1547
La Cerra	4-01893	1548
Lenti	4-01894	1549
La Cerra	4-01895	1549
Caselli	4-01896	1550
Baccini	4-01897	1551

Apposizione di una firma ad una interrogazione 1551

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 1551

MOZIONE

La Camera,

considerato che il Parlamento europeo l'8 febbraio 1994 ha approvato una risoluzione sulla parità dei diritti degli omosessuali con la quale fra l'altro invita gli Stati membri a vietare in tutti i settori ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale e ad aprire alle coppie omosessuali tutti gli istituti giuridici a disposizione di quelle eterosessuali ovvero a creare per le prime istituti sostitutivi equivalenti (articolo 9) e afferma che la Commissione debba con una sua direttiva stabilire che « gli Stati membri sono tenuti ad emanare, entro e non oltre quattro anni dall'entrata in vigore della direttiva, le modifiche alle disposizioni regolamentari ed amministrative necessarie per adeguarsi » al contenuto della Risoluzione;

considerato che nella medesima risoluzione si prevedano tra l'altro:

« il divieto di licenziamento di omosessuali occupati nelle comunità ecclesiastiche e religiose » (articolo 13, lettera *d)*;

il diritto all'affidamento e di adozione del minore (articolo 13, lettera *l)*;

il permesso di « pubblicazione ... dei modi di vita degli omosessuali di ambo i sessi » (articolo 13, lettera *n)*;

le « sovvenzioni a istituti sociali e culturali di lesbiche e gay » (articolo 13, lettera *o)*;

il divieto di « repressione delle pratiche omosessuali nei penitenziari » (articolo 14);

considerato altresì che Sua Santità Giovanni Paolo II, massima autorità spirituale dell'Europa nel discorso tenuto a San Pietro in occasione dell'Angelus del 20 febbraio 1994 ha condannato espressamente la risoluzione del Parlamento europeo in quanto « non è moralmente ammissibile l'approvazione giuridica della pratica omosessuale » aggiungendo che « con la risoluzione del Parlamento europeo si è chiesto di legittimare un disordine morale », e che « il Parlamento ha conferito indebitamente un valore istituzionale a comportamenti devianti, non conformi al piano di Dio. (...) dimenticando la parola di Cristo », e indicando « agli abitanti del nostro continente il male morale, la deviazione, una certa schiavitù come via di liberazione, falsificando l'essenza stessa della famiglia »;

considerato infine che Sua Santità Giovanni Paolo II ha espresso l'auspicio che « i Parlamenti dei Paesi d'Europa sapranno, su questo punto, prendere le distanze e, in occasione dell'anno della famiglia, vorranno proteggere le famiglie di antichissime società e nazioni da questo fondamentale pericolo »;

impegna il Governo italiano

a esprimere ufficialmente al Parlamento europeo la propria condanna per una risoluzione che mina le basi stesse della convivenza civile nel nostro continente e la ferma determinazione di non dare applicazione ad eventuali direttive che recepissero i contenuti della risoluzione del Parlamento europeo dell'8 febbraio 1994.

(1-00013) « Menia, Fini, Valensise, Cuscunà, Landolfi, Mastrangelo, Marengo, Sospiri, Amoruso, Venezia, Morselli, Domenico Antonio Basile, Pezzoli, Pasetto ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminata la situazione di grave disagio in cui versa l'attuazione della legge n. 772 del 1972 relativa alla reiterata pratica dell'Ufficio Levadife di procedere alle precettazioni d'ufficio non rispettose delle aree vocazionali e delle richieste nominative concordate tra ente ed obiettore circa lo svolgimento di un servizio civile specifico per contenuti e modalità secondo le indicazioni dell'articolo 3 della convenzione tipo, che prevede come prassi normale l'intesa con l'ente assegnatario;

considerato che tali richieste nominative vengono inoltrate nell'intento di realizzare un servizio civile programmato e responsabilmente orientato a concretizzare le caratteristiche di adeguato impegno sociale di cui alla sentenza n. 164/1985 della Corte costituzionale;

constatato che le precettazioni d'ufficio sono in continuo aumento e denotano un atteggiamento ostruzionistico nei confronti dei giovani che optano per il servizio civile in aperta violazione della risoluzione n. 7-00303 approvata il 26 novembre 1986 dalla Commissione Difesa della Camera dei deputati e della successiva risoluzione 7-00211 del 16 novembre 1988 che impegnava il Governo alla piena attuazione della risoluzione precedente;

considerato che tale pratica continua a pregiudicare la qualità del servizio civile prestato e ha suscitato legittime proteste negli obiettori arbitrariamente precettati e negli enti convenzionati;

visto che la vicenda del giovane Maurizio Montipò fatto decadere dallo *status* di obiettore palesa l'insopportabilità di questa situazione e la necessità di farvi fronte riconoscendo i diritti dei cittadini obiettori e limitando gli abusi burocratici;

visto che le motivazioni per le quali si è giustificata la non assegnazione del Montipò all'ente richiesto sono in aperta violazione dell'articolo 3 della convenzione tipo e delle due risoluzione sopra citate;

considerato che la decisione di autodistaccarsi presso l'ente originariamente richiesto è stata comunicata ufficialmente ed è avvenuta con il nullaosta dell'ente al quale era stato precettato d'ufficio;

considerato che i dieci mesi di servizio effettivo (oltre ai due precedenti prestati presso l'ente a cui era stato precettato d'autorità) sono stati documentati dall'ente Gavci con comunicazioni mensili al distretto militare di Bologna;

impegna il Governo:

ad impartire precise istruzioni alla Direzione Generale di Levadife per far cessare le precettazioni d'ufficio. Quando esse non siano evitabili devono essere opportunamente giustificate con motivazione scritta ed esauriente;

a revocare il decreto ministeriale n. 4591 del 3 febbraio 1994 a firma del direttore generale del Levadife dottor Giuseppe Distefano e tutti i successivi provvedimenti ad esso collegati;

a riconoscere al Montipò il periodo di 10 mesi prestato presso il Gavci di Bologna e i diritti conseguenti.

(7-00016) « Dorigo, Chiavacci, Canesi, Bellei Trenti, Valpiana, Reale, Galileo Guidi, Lumia, Maselli, Marco Rizzo, Tanzarella, Navarra, Amici, Turroni ».

La IV Commissione,

considerato che:

il Gavci, Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia, è una realtà impegnata dal 1977 nel mondo del volontariato e dell'obiezione di coscienza, con progetti d'intervento sul disagio, di animazione sul territorio, di protezione civile e difesa del territorio;

il Gavci è tra gli enti più attivi impegnati nella riforma dell'obiezione di coscienza, nella qualificazione sociale del servizio civile, nella lotta per i diritti degli obiettori di coscienza e nella denuncia degli abusi burocratici che frequentemente si registrano nell'attuazione concreta della legge n. 772 del 1972;

per questo suo ruolo di primo piano è stato fatto oggetto in più occasioni di ritorsioni da parte della Direzione di Levadife, come la sospensione della Convenzione per usufruire degli obiettori di coscienza presso il proprio ente;

le motivazioni addotte per giustificare la sospensione della Convenzione risultano infondate o contemplabili in una generale situazione di conflitto dovuta ad alcune iniziative unilaterali assunte dalla Direzione di Levadife (sospensione rimborso vitto e alloggio per gli obiettori che non usufruiscono delle strutture dell'ente, dissenso rispetto alla pratica delle precettazioni d'ufficio etc.);

impegna il Governo:

a revocare la sospensione della Convenzione al Gavci;

a impartire precise istruzioni alla Direzione Generale di Levadife affinché il contenzioso sia risolto attraverso una concertazione comune tra Levadife, Enti Convenzionati e le associazioni degli obiettori di coscienza evitando il ricorso ad atti unilaterali.

(7-00017) « Dorigo, Chiavacci, Valpiana, Canesi, Bellei Trenti, Galileo Guidi, Navarra, Lumia, Reale, Maselli, Amici, Tanzarella, Marco Rizzo, Turroni ».

La III Commissione,

considerato che:

ogni mese una quarantina di villaggi Kurdi in Turchia vengono cancellati dalla carta geografica, foreste vengono bruciate, numerosi massacri vengono perpetuati con il sostanziale silenzio della comunità internazionale;

negli ultimi due anni oltre 1000 villaggi curdi sono stati distrutti dalle truppe di Ankara o ridotte a città fantasma come Sirnak, Kulp, Lice e Cukurca. Altre città quali Cizre, Silvan, Idil, Midyat, Nusaybin hanno perso più della metà degli abitanti in seguito alla politica di terrore e di assassinio portata avanti dagli squadroni della morte e dalle stesse forze speciali turche;

queste ultime hanno assassinato, in due anni, 1638 intellettuali, uomini politici, sindacalisti, insegnanti democratici curdi tra i quali il poeta Musa Anter, il deputato di Mardin, Mehmet Sincar, e 72 altri dirigenti del suo partito, 34 giornalisti e distributori di giornali. Parecchie migliaia di militanti curdi sono in prigione per reati di opinione;

tra loro, i deputati Leyla Zana, Mahmut Alinak, Hatip Dicle, Orhan Dogan, Sirri Sakik e Ahmet Turk, in detenzione preventiva dal 4 marzo 1994 e minacciati della pena di morte per le loro opinioni;

il 16 giugno 1994 la Corte Costituzionale turca ha messo fuori legge il Partito della Democrazia (DEP) la più moderata rappresentanza politica del popolo curdo, privando dell'immunità parlamentare altri otto deputati per reati d'opi-

nione; Mehdi Zana, *ex* sindaco di Diyarbekir, che ha già trascorso 15 anni in prigione per reati d'opinione, condannato a quattro anni di prigione per la sua testimonianza davanti al Parlamento europeo, il sociologo turco Ismail Besikei che ha già trascorso 13 anni in prigione per le cose da lui scritte sui curdi; il sindacalista Munir Ceylan già condannato a 20 mesi di prigione per aver scritto un articolo a sostegno della pace in Kurdistan;

dal gennaio 1994, almeno 5899 persone sono state poste in stato di fermo e torturate, 164 di esse sono decedute o « scomparse »;

preoccupata per la perdurante violazione dei diritti umani e per la violazione delle prerogative parlamentari dei deputati dell'opposizione;

decide di inviare una delegazione ufficiale di parlamentari italiani in Turchia allo scopo di sincerarsi sullo stato di salute dei parlamentari detenuti, incontrando il Presidente del Parlamento Turco e i componenti la commissione esteri del Parlamento stesso;

impegna il Governo:

ad intervenire su quello di Ankara per garantire l'integrità fisica e l'agibilità politica dei deputati arrestati e privati dell'immunità parlamentare;

ad investire il Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla drammatica situazione nel Kurdistan turco e sulla necessità di avviare una negoziazione di pace sotto l'egida della comunità internazionale inviando un contingente di caschi blu in difesa della popolazione civile.

(7-00018) « Brunetti, Boffardi, Crucianelli ».

La III Commissione,

preoccupata per la situazione di tensione creatasi nella Repubblica Dominicana dopo le elezioni presidenziali, legislative ed amministrative del 16 maggio 1994;

allarmata per le insistenti notizie (provenienti da fonti OSA, NDI e IFES) di brogli, frodi ed irregolarità che si sarebbero consumate prima e durante la giornata elettorale e che, se risultassero in tutto o in parte corrispondenti al vero, inficierebbero gli stessi risultati elettorali;

allarmata altresì per il fatto che al confine della Repubblica Dominicana e sulla stessa isola esiste una delle più delicate situazioni di crisi dell'America Latina, quale è quella haitiana;

considerando di fondamentale importanza che, in ogni paese, vengano rispettati i diritti democratici dei cittadini e non venga in nessun modo manipolata e modificata la loro libera espressione di voto;

impegna il Governo:

ad intervenire in tutte le sedi internazionali competenti affinché si eviti l'aggravarsi della crisi e si trovi la forma per rispettare la volontà degli elettori;

a prendere contatto con le istituzioni internazionali, a partire dall'ONU, OSA e UE per verificare i loro orientamenti ed eventualmente coordinare l'azione comune.

(7-00019) « Meluzzi, Bonino, Ghigo, De Biase Gaiotti, Pezzoni, Grassi, Evangelisti, Trione, Bertotti, Giacovazzo ».

La IV Commissione,

considerato come già da molti mesi sia stata presentata al Ministero della difesa la relazione della Commissione per lo studio e la stesura di uno schema di disegno di legge delega per una nuova legislazione penale militare di pace;

l'urgente necessità di pervenire ad una riforma dell'attuale legislazione penale militare di pace, che si ispiri ai più moderni princìpi di ordinarizzazione della

giurisdizione militare, attuando il dettato costituzionale ed adeguandosi alle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia, riguardanti i diritti della persona, il diritto umanitario bellico ed il processo penale;

decidendo fin d'ora di programmare una audizione in Commissione difesa del presidente dell'ANMM (Associazione Nazionale magistrati militari) e della presidenza della commisione di studio incaricata dal Ministero difesa sopracitata, per istruire il patrimonio conoscitivo necessario ad un proficuo ed efficace esame parlamentare;

impegna il Governo

ad accelerare le procedure ministeriali finalizzate all'avvio dell'*iter* legislativo di riforma della legislazione penale militare di pace.

(7-00020) « Dorigo ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere – premesso che:

le mine anti-uomo, per l'entità della loro diffusione nel mondo sono un'arma di distruzione di massa. Autorevoli ricercatori calcolano che ve ne siano da 55 a 100 milioni sparse in 601 paesi. Le mine anti-uomo, come altre armi del genere (chimiche, nucleari, batteriologiche) uccidono indiscriminatamente bambini, donne, anziani; e colpiscono, uccidendo e mutilando, più i civili che i militari, anche perché sono pronte ad esplodere in ogni momento, anche dopo la fine delle ostilità;

questa situazione è stata creata sia dalla larga disponibilità della tecnologia produttiva (ci sono ben 48 paesi costruttori di mine anti-uomo), sia il costo, bassissimo, di queste armi (non più di tre dollari l'una). Queste condizioni hanno reso possibile una produzione elevatissima di mine, disponibili non solo per gli eserciti regolari degli Stati, ma anche per movimenti impegnati in guerre civili, per fazioni e *clan* in lotta tra loro. La semina di mine è pertanto avvenuta in modo selvaggio e incontrollato, secondo le esigenze tattiche del momento, senza che nessuno abbia preso nota dei luoghi dove questi ordigni erano stati collocati, al fine di rendere più agevole la bonifica successiva;

in tali casi la bonifica diventa un vero e proprio incubo, dovendo spesso setacciare metro per metro centinaia di chilometri quadrati. Questo comporta che la spesa di rimozione di una singola mina si aggira tra i trecento e i mille dollari; in Cambogia, per esempio, ove si trovano tra i tre e i sette milioni di mine inesplose, su un totale di nove milioni di abitanti, la rimozione di una mina costa da uno a quattro volte il reddito medio annuo di un abitante. In Kuwait, per fare un altro esempio, sono stati spesi, solo per rimuovere le mine lasciate dagli iracheni, ottocento milioni di dollari, e sono morte 84 persone. E ancora: in Angola le terre rese incoltivabili dalla semina di mine costeranno quest'anno trentadue milioni di dollari di aiuti alimentari; in Mozambico la guerra civile ha reso impraticabili quasi tutte le vie di comunicazione terrestri, costringendo a ricorrere al trasporto aereo, per un costo per tonnellata di materiale trasportato 25 volte superiore;

le implicazioni sanitarie sono drammatiche: le mine anti-uomo, specialmente quelle a frammentazione, causano ferite di difficile cura; spesso portano a cancrene, a operazioni multiple, ad amputazioni; e questo senza contare l'elevato dispendio sanitario in paesi spesso molto poveri e dotati di strutture rudimentali. Per di più, in questi paesi, basati sull'agricoltura e comunque sul lavoro manuale, è ben difficile la vita dei disabili. Si calcola che oggi esistano una persona mutilata per l'esplosione di mine ogni 236 in Cambogia, ogni 460 in Angola, ogni 1.000 nel nord della Somalia, ogni 2.500 in Vietnam;

la comunità internazionale sta iniziando a prendere delle contromisure: il 16 dicembre 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione non vincolante a favore di un bando generale all'esportazione di mine. Già nel 1992 il Congresso degli USA aveva approvato, su iniziativa del senatore Patrick Leahy, una moratoria unilaterale di un anno all'esportazione di mine americane. Alla fine del 1993, il Presidente Clinton ha esteso questa moratoria di altri tre anni e ha chiesto ad altri paesi produttori di seguire il suo esempio. Francia, Grecia, Germania, Sudafrica hanno aderito all'iniziativa;

l'Italia ancora non ha compiuto questo passo: ciò appare ancor più preoccupante, dal momento che la nostra nazione è uno dei maggiori produttori di queste armi. Lo scorso anno l'Italia ha esportato 30.000 mine anti-uomo ad un paese non

identificato per un totale di 264 milioni di lire. Si noti inoltre che sia la Gracia che il Sudafrica costruiscono mine su licenza italiana;

inoltre, l'Italia non ha mai ratificato la Convenzione sulle armi inumane del 1981, che pure ha firmato. Tale Convenzione contiene un protocollo sulle mine terrestri che ne vieta l'impiego contro le popolazioni civili. Si noti che, specialmente negli Stati Uniti, il dibattito sull'opportunità di rafforzare questa Convenzione è ancora in corso; si propone di bandire la costruzione di tutte le mine che non contengano meccanismi che ne agevolino l'individuazione o che le autodistruggano, mentre il senatore Leahy è favorevole ad un bando totale alla produzione di mine anti-uomo e sta anche tentando di far passare in Congresso una moratoria di una anno sulla produzione americana;

l'Italia, nonostante sia uno dei maggiori produttori di mine anti-uomo, come già ricordato, non ha un interesse economico quantitativamente e qualitativamente molto rilevante nel settore. Secondo i dati ufficiali forniti dal Governo, l'Italia ha esportato mine per 300 milioni nel 1990, per 18,7 miliardi nel 1991, per 13,3 miliardi nel 1992, per 1,8 miliardi nel 1993. Secondo dati elaborati da Giuseppe Catalano e Francesco Torrieri dell'Ires Toscana, nel 1992 gli occupati in questo settore, che comprende anche le mine anti-carro e quelle navali, erano circa 150 in quattro industrie (BPD, Tecnovar, Valsella e Whitehead), e davano luogo ad un fatturato di circa 20 miliardi di lire. Una economia come quella italiana, con 25 milioni di occupati che hanno prodotto nel 1992 un milione e mezzo di miliardi di lire, può dunque permettersi di convertire parzialmente o totalmente uomini e impianti oggi addetti alla produzione di mine –:

1) se il Governo intenda promuovere l'adesione italiana alla moratoria sull'esportazione delle armi, aderendo all'invito del Presidente americano Clinton;

2) se il Governo intenda presentare al Parlamento il disegno di legge di ratifica della Convenzione sulle armi inumane e sollecitarne la più celere approvazione, eventualmente con emendamenti restrittivi;

3) se e quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'Italia diventi una delle prime nazioni non più nell'alimentare ma nel debellare il flagello costituito dalla diffusione e dall'impiego delle mine anti-uomo;

4) se e quali iniziative il Governo intenda assumere per dare concreta attuazione alle dichiarazioni, in questi giorni più volte ripetute dallo stesso Ministro degli affari esteri, che l'Italia non produrrà più mine anti-uomo.

(2-00085) « Bordon ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere – premesso che:

nei primi di marzo i coniugi Primo Senatore e Fernanda Lanciotti residenti a Roma in via Ugento 24, hanno iniziato la costruzione di una casa abusiva in località Corcolle a Roma;

nello stesso mese i vigili urbani del comune di Roma intervenivano per apporre i sigilli;

il 26 aprile la costruzione veniva comunque ultimata;

la situazione di necessità abitativa in cui versano i figli è stata l'unica e vera causa dell'abuso perpetuato;

situazioni analoghe si sono ripetute e si ripetono in diverse regioni d'Italia anche a causa della mancanza di regole certe (piani regolatori) atte a determinare il diritto di edificabilità;

a causa dell'illecito i coniugi Senatore sono stati privati dal 20 maggio 1994 della libertà e collocati agli arresti domiciliari;

la durezza del provvedimento mette a rischio il mantenimento del posto di lavoro del signor Senatore, dipendente del comune di Roma;

la misura adottata pare eccessivamente rigorosa rispetto all'illecito compiuto –:

se il Ministro di grazia e giustizia intenda intervenire per verificare quali siano i presupposti che hanno portato all'adozione del provvedimento cautelare in atto;

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi delle misure di detenzione per questo tipo di illecito.

(2-00086) « Baccini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 4, ha affidato al Governo la delega a definire con decreti legislativi e regolamenti le norme relative all'autonomia scolastica e per il riassetto degli organi collegiali;

la riforma che in forza di tali decreti e regolamenti verrà così introdotta può determinare una svolta radicale nella vita della scuola italiana, fino a configurarne una nuova « regola costituzionale »;

su molti dei punti più fortemente qualificanti di tale riforma la legge non dà indicazioni al Governo sui criteri cui attenersi nell'adottare gli atti di sua competenza;

il voto popolare in occasione delle ultime elezioni politiche ha espresso anche la domanda di un mutamento profondo degli indirizzi di politica scolastica rispetto a quelli seguiti negli ultimi decenni –:

se il Governo ritenga di promuovere, nelle forme e nelle sedi opportune, un confronto parlamentare per averne elementi di indirizzo circa i criteri che il nuovo Parlamento auspica vengano adottati dal Governo nell'adottare gli atti ad esso delegati;

se il Governo ritenga di chiedere una contenuta proroga dei tempi di adozione di tali atti allo scopo di poter adeguatamente definire le scelte cui è chiamato tenendo conto non solo del lavoro preparatorio già compiuto in questi mesi ma soprattutto della domanda di profonda innovazione espressa dal voto popolare;

se, in quest'ambito, il Governo ritenga di porre particolare attenzione alla necessità di garantire:

a) la salvaguardia più rigorosa delle diverse competenze delle differenti componenti della vita scolastica (insegnanti, studenti, genitori e personale non insegnante) per quel che riguarda le responsabilità delle scelte attinenti all'autonomia didattica;

b) la tutela della libertà di insegnamento dei singoli, non necessariamente meglio garantita in un contesto di autonomia dei singoli istituti e del confronto fra maggioranze e minoranze che vi si può determinare;

c) la migliore possibilità per singoli docenti o per gruppi di docenti di organizzarsi, nell'ambito della scuola pubblica, per offrire il confronto fra diverse proposte pedagogiche e didattiche;

d) il corrispettivo diritto delle famiglie e degli studenti di optare tra tali diverse proposte;

e) l'introduzione di effettive garanzie circa la qualità dell'insegnamento.

(2-00087) « Strik Lievers, Bonino, Calderisi, Taradash, Vigevano, Vito ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIOVANNI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 giugno 1994 è stato consumato in Licata (Agrigento) un efferato omicidio in persona del piccolo imprenditore Salvatore Bennici, barbaramente trucidato alla presenza del figlio Vincenzo, costretto ad assistere, impotente, alla spietata esecuzione del padre;

secondo quanto pubblicato dalla stampa, l'imprenditore aveva subito in precedenza gravi attentati regolarmente denunziati alle Forze dell'ordine alle quali aveva chiesto protezione non intendendo sottostare alle imposizioni della malavita;

già da tempo a Licata continuano a verificarsi gravissimi episodi di criminalità che hanno turbato e turbano la laboriosa cittadina;

appare ormai indilazionabile ed urgente procedere all'immediato potenziamento di tutte le strutture di Polizia e giudiziarie al fine di assicurare protezione e sicurezza ai cittadini onesti ormai terrorizzati dall'incredibile crescente audacia di spietati criminali –:

se e quale protezione era stata effettivamente accordata al Bennici;

quali urgenti misure il Governo, nell'ambito delle attribuzioni dei competenti Ministeri, intenda adottare per far fronte all'offensiva mafiosa in provincia di Agrigento ed in particolare nella zona di Licata specificatamente presa di mira dalle organizzazioni criminali;

come il Governo intenda assicurare una maggiore e più autorevole presenza dello Stato nel territorio agrigentino per fronteggiare più efficacemente l'allarmante situazione sopra denunziata stroncando e comunque scoraggiando *l'escalation* della delinquenza;

se i rappresentanti del Governo intendano visitare Agrigento e le zone più calde della provincia per rendersi personalmente conto delle particolari condizioni in cui si trovano le popolazioni dell'agrigentino e per adottare di conseguenza i provvedimenti più adeguati. (3-00111)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 24 giugno 1994 il Governo ha espresso un giudizio doverosamente negativo nei confronti del cosiddetto « piano triennale » presentato dal consiglio d'amministrazione uscente della RAI. Fra gli elementi del tutto insufficienti ed ambigui del « piano » c'è il vasto capitolo del ricorso agli appalti esterni per le produzioni televisive –:

se corrisponda al vero che una circolare del direttore generale della RAI del settembre 1993 notificava ai responsabili delle reti televisive il divieto di ricorrere ad appalti esterni per la produzione di programmi;

se corrisponda al vero che nonostante questo esplicito divieto l'allora condirettore e successivamente direttore di Raidue, Giovanni Minoli, avrebbe continuato a produrre il programma « Mixer » utilizzando una società esterna;

se corrisponda al vero che tale società denominata « Eta Beta » sia utilizzata da ben 13 anni ed in regime di esclusiva per produrre « Mixer », con una continuità ed un privilegio che è legittimo definire scandalosi;

se corrisponda al vero che nell'agosto 1993 l'ufficio legale della RAI abbia opportunamente richiamato l'attenzione del consiglio d'amministrazione, del direttore generale, dei dirigenti delle reti televisive, sulle rigorose normative aziendali che

fanno esplicito divieto di utilizzare società di produzione televisive esterne all'azienda quando esistano legami familiari e di parentela fra dirigenti di quelle società e dirigenti della RAI. In particolare l'ufficio legale, producendo in allegato la composizione proprietaria della « Lux », faceva rilevare l'incrocio parentale diretto fra il dottor Gilberto Bernabei primo titolare della società e l'allora condirettore e successivamente direttore di Raidue Giovanni Minoli. Risulta all'interrogante che Giovanni Minoli avrebbe iniziato un'azione di tipo lobbistica per annullare gli effetti dell'opportuno richiamo dell'ufficio legale della RAI;

se corrisponda al vero la notizia risultante all'interrogante che il direttore generale della RAI, dottor Gianni Locatelli, cedendo a questa e/o ad altre pressioni, alcuni mesi più tardi avrebbe sottoscritto con la predetta « Lux » l'impegnativo ed oneroso contratto per la produzione della « Bibbia » ed altro;

se corrisponda al vero che il direttore di Raidue Giovanni Minoli, presentando se stesso come infaticabile seguace delle direttive aziendali di utilizzare le risorse interne, avrebbe deciso di non rinnovare il contratto al giornalista Piero Vigorelli, ideatore e conduttore del programma « Detto tra noi » di affermato successo e di forte impegno sociale;

se corrisponda al vero che per sostituire Piero Vigorelli il direttore di Raidue avrebbe chiamato Alessandro Cecchi Paone, che è a sua volta « esterno » alla RAI e vanta un contratto-quadro con un minimo garantito di oltre 600 milioni di lire annui e pari al triplo di quanto prevedeva il contratto a Piero Vigorelli. Dal che l'interrogante deduce *a posteriori* che l'allontanamento del giornalista Piero Vigorelli sia stata una decisione di natura squisitamente vendicativa e politica;

se corrisponda al vero che il direttore di Raidue Giovanni Minoli in queste settimane si sarebbe alacremente impegnato per ingaggiare numerosi altri conduttori « esterni ». In particolare l'interrogante segnala i casi della signora Patrizia Pellegrino per la rubrica « Sereno Variabile » e soprattutto il contratto triennale particolarmente oneroso e, ad avviso dell'interrogante, assolutamente ingiustificato professionalmente a favore della signorina Sveva Sagramola, che ha fatto le sue prime ed uniche prove per la sullodata rubrica « Mixer »;

se per ultimo corrisponda al vero che nella campagna acquisti del direttore di Raidue si distinguerebbe altresì un favoloso contratto per l'esterna signora Donatella Raffai, a giusto titolo definibile « la miliardaria rossa » perché risulta dalla Corte dei conti che nel 1992 abbia percepito dalla RAI la bellezza di 1.076.722.668 lire a titolo di compensi vari. (3-00112)

STRIK LIEVERS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 4, ha affidato al Governo la delega a definire con decreti legislativi e regolamenti le norme relative all'autonomia scolastica e per il riassetto degli organi collegiali;

la riforma che in forza di tali decreti e regolamenti verrà così introdotta può determinare una svolta radicale nella vita della scuola italiana, fino a configurarne una nuova « regola costituzionale »;

su molti dei punti più fortemente qualificanti di tale riforma la legge non dà indicazioni al Governo sui criteri cui attenersi nell'adottare gli atti di sua competenza;

il voto popolare in occasione delle ultime elezioni politiche ha espresso anche la domanda di un mutamento profondo degli indirizzi di politica scolastica rispetto a quelli seguiti negli ultimi decenni;

sembra opportuno che all'adozione degli atti delegati al Governo si giunga sulla base di una profonda revisione di criteri di politia scolastica, e può essere opportuno che il Governo ottenga a tal fine

una limitata dilazione dei tempi della delega, eventualmente anche sollecitando indirizzi dal Parlamento –:

quali iniziative intenda assumere per giungere alla definizione dei suddetti decreti. (3-00113)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 27 giugno 1994 il detenuto Domenico Marzano, recluso nella casa circondariale San Vittore di Milano si suicidava;

Domenico Marzano era sottoposto al regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

Domenico Marzano soffriva da lungo tempo di anoressia e già dallo scorso anno, durante la reclusione nel carcere di Arezzo, aveva iniziato a rifiutare il cibo;

Domenico Marzano soffriva da lungo tempo di depressione;

Domenico Marzano era da tempo in contatto epistolare con il parroco di Lodi, don Virginio Fogliazza, che lo conosceva sin da ragazzo e lo seguiva con costante attenzione;

don Virginio Fogliazza aveva ricevuto lettere in cui Domenico Marzano manifestava la sua profonda depressione;

don Virginio Fogliazza aveva richiesto pochi giorni prima del suicidio di poter incontrare Domenico Marzano, ma la direzione del carcere, cui si era rivolto per il tramite del cappellano della casa circondariale, aveva opposto un secco rifiuto senza esporre alcuna motivazione –:

quali accertamenti siano stati effettuati sul suicidio di Domenico Marzano;

quale sia stato lo svolgimento dei fatti;

quali iniziative siano state assunte dall'amministrazione penitenziaria per curare la grave anoressia e la depressione di cui Domenico Marzano soffriva;

per quale ragione la direzione del carcere non abbia segnalato quanto comunicato dal parroco di Lodi sulla condizione di Domenico Marzano;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per individuare responsabilità, anche omissive, e nel caso quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili. (3-00114)

SERVODIO e ROTONDI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il 30 giugno scade il mandato dell'attuale commissario all'UNIRE (Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine);

tale mandato, già reiterato una volta dopo le proteste dell'attuale maggioranza per un tentativo di trasformare l'incarico del commissario in quello di presidente nonostante il Governo fosse in carica solo per l'ordinaria amministrazione, non è né rinnovabile, né prorogabile;

la gestione commissariale, caratterizzata da interventi tampone, anziché da una politica organica del settore, ha suscitato critiche che consensi, comportando un'ulteriore perdita di potere e di prestigio da parte dell'Ente, aggravata dalla perenne contrapposizione di interessi tipica del settore;

nel corso dell'attuale gestione, malgrado il calo costante di movimento delle scommesse riferito alle previsioni di bilancio (durante la gestione ordinaria è stato di oltre il 10 per cento annuo, 1989-1992, 54 per cento), a tutto detrimento delle entrate dell'Ente e dell'Erario, e la flessione degli spettatori non sono state attuate iniziative di recupero, quali la realizzazione del Piano Commerciale già definito e in grado, fra l'altro, di creare 10.000 nuovi posti di lavoro a costo zero per lo Stato, e il rilancio dell'immagine dell'Ippica attraverso programmi promozionali mirati –:

come intenda provvedere alle necessità di un settore che ha assoluto bisogno di una persona *super partes*, non coinvolta e non coinvolgibile negli interessi del comparto, capace di risanare, rinnovare e rilanciare l'Ente per adeguarlo alle mutate esigenze dell'Ippica e per un più rigoroso rispetto dello spirito e della lettera della legge, nonché delle pronunce degli organismi giurisdizionali nel frattempo intervenute. (3-00115)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

il Consiglio regionale della Calabria con delibera legislativa consiliare n. 374 del 31 maggio 1994, recante « modifiche all'articolo 46 della legge regionale 22 novembre 1984, n. 34, e riapertura termini di presentazione delle domande di partecipazione alle selezioni per l'attribuzione della seconda qualifica dirigenziale ha prodotto un parere negativo sulla delibera legislativa stessa da parte del commissario di Governo, fondato sui profili di legittimità e di incostituzionalità del provvedimento e di conseguente danno al personale in attesa della selezione e in regola con i termini –:

quali urgentissime iniziative intenda adottare nei confronti della detta delibera legislativa, a tutela non solo dei controinteressati, ma della legittimità e costituzionalità dei provvedimenti. (3-00116)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, MASTROLUCA, NARDINI, PERINEI, SERVODIO, STANISCI, TAURINO e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in relazione a quanto verificatosi nelle scuole della provincia di Lecce, dove sono risultati respinti agli scrutini di fine anno scolastico sessanta alunni di I elementare;

è compito dei Collegi docenti prevedere nella Programmazione educativa le attività di recupero per gli alunni con difficoltà di apprendimento;

è compito dei docenti di ogni classe, dopo aver verificato con prove oggettive le abilità ed i prerequisiti degli alunni, prevedere nella Programmazione didattica annuale, e successivamente in quella settimanale, gli obiettivi da perseguire e le attività da svolgere; nonché di predisporre, realizzare e verificare piani di lavoro individualizzati per gli alunni in particolare difficoltà;

la scansione temporale del I ciclo di scuola elementare prevede due anni per consentire processi di maturazione ed acquisizione di abilità e quindi un solo anno risulta insufficiente per esprimere valutazioni di non ammissione alla classe successiva;

è diritto di ogni minore avere strumenti e tempi adeguati a favorirne crescita ed integrazione –:

quali strumenti siano stati avviati per accertare, attraverso l'acquisizione dei documenti su riferiti, gli interventi messi in campo nel corso dell'anno scolastico dai Collegi dei docenti e dei Consigli di classe interessati per il recupero degli alunni in difficoltà, nonché la verifica sistematica degli stessi interventi;

se siano state ravvisate responsabilità, e di quale natura, circa la negazione o la limitazione dei diritti all'accoglienza, alla formazione, alla rimozione di condizionamenti negativi socio-ambientali, di cui sono portatori e portatrici bambini e bambine di sei anni;

quali interventi intenda adottare perché non si ripetano simili episodi.

(5-00131)

ZOCCHI, CERESA, CIRUZZI, CRIMI, LAZZATI e MEALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha riportato con un certo risalto la denuncia pubblica della Farmindustria con la quale si è evidenziato che esistono prodotti farmaceutici innovativi ed efficaci per la cura di patologie particolarmente gravi (schizofrenia, tumori, epilessia, meningite e depressione) che sono disponibili in altri paesi ma non in Italia;

molti cittadini italiani sono costretti ad approvvigionarsi all'estero con costi e procedure burocratiche proibitive;

alcuni di questi farmaci sono frutto della ricerca italiana ed attendono la registrazione in Italia per poter essere registrati e commercializzati in molti paesi del mondo;

il ritardo nelle procedure di registrazione raggiunge punte di ventisei mesi (è il caso di un prodotto antileucemico già commercializzato negli USA e in molti altri paesi della UE) o addirittura di quattro anni e otto mesi per un prodotto antiasmatico la cui domanda di registrazione risale al 12 settembre 1989;

il ritardo nella registrazione dei nuovi farmaci incide in maniera determinante sulla qualità della vita di pazienti affetti da patologie così gravi ed incide anche negativamente sull'attività delle industrie farmaceutiche italiane, bloccate da questi ritardi anche nelle loro attività di esportazione con danno all'economia nazionale –:

se questi ritardi siano dovuti all'inerzia degli uffici deputati allo svolgimento delle diverse pratiche;

se la commissione unica del farmaco, da quando è stata insediata, si sia occupata dell'esame dei nuovi farmaci oppure se si sia dedicata interamente alla revisione del prontuario terapeutico trascurando colpevolmente gli altri suoi compiti istituzionali recando danni, spesso irreparabili, allo stato di salute dei cittadini italiani affetti dalle patologie in questione;

se il Ministro intenda intervenire al più presto affinché le pratiche giacenti vengano portate a termine nel più breve tempo possibile e se, per le nuove pratiche, intenda far rispettare con maggior rigore il termine dei 120 giorni già previsto dalle leggi vigenti;

se sia abbastanza chiaro che la disponibilità di farmaci più attivi ed efficaci, comportando un miglioramento della qualità della vita, contribuisca ad evitare maggiori costi per il SSN derivanti da ricoveri ospedalieri e maggiori costi per la comunità derivanti dalla incapacità lavorativa dei soggetti colpiti. (5-00132)

DI STASI, NARDONE, TATTARINI, BONITO, OLIVEIRO, PAOLONI, DI CAPUA, DI FONZO, ROTUNDO, MONTECCHI e PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie di stampa l'AIMA ha chiuso i conti per il pagamento degli aiuti compensativi ai produttori di cereali e semi oleosi per la campagna '93/94;

la puntuale erogazione di tali contributi costituisce a volte la condizione per la sopravvivenza stessa delle aziende agricole;

moltissimi agricoltori lamentano la mancata riscossione degli aiuti relativi alle campagne '91/92, '92/93 e '93/94;

si avvicinano scadenze di pagamento molto impegnative per gli imprenditori agricoli –:

quante sone le aziende che non hanno percepito gli aiuti per gli anni citati;

quali sono le principali ragioni che hanno determinato i ritardi evidenziati;

se intenda adottare provvedimenti per garantire la tempestiva erogazione degli aiuti a tutti gli imprenditori agricoli che hanno prodotto cereali e semi oleosi negli anni '91/92, '92/93 e '93/94. (5-00133)

CARLI, REBECCHI e GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, il dottor Giancarlo Lunati è stato nominato Amministratore Straordinario dell'ENIT per la durata di sei mesi;

prima della scadenza del predetto periodo il dottor Lunati ha presentato le proprie irrevocabili dimissioni;

un nuovo decreto di proroga emanato prima della presentazione delle dimissioni, non è stato registrato dalla Corte dei Conti, e risulta quindi inefficace;

ai sensi del decreto-legge sopra citato il dottor Lunati è decaduto dalla sua carica con effetto dal 26 maggio 1994 e quindi l'ENIT è completamente privo di referente giuridico da un mese;

tale situazione è del tutto eccezionale anche rispetto a precedenti episodi nei quali la *prorogatio* consentiva di mantenere un organo legittimato a decidere;

con decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293 si è stabilito che gli organi di amministrazione degli enti pubblici o delle persone giuridiche a prevalente partecipazione pubblica, possano essere prorogati per non più di 45 giorni;

tale decreto è stato adottato in nome dei princìpi di legalità e funzionalità dell'organizzazione amministrativa e stabili-

sce all'articolo 6 che la responsabilità dei danni conseguenti alla mancata ricostituzione dell'organo decaduto grava sui titolari del potere di nomina dello stesso –:

se l'inerzia del Governo in un settore di così rilevante importanza economica dipenda dal perpetuarsi di intenzioni spartitorie che già nel passato hanno contribuito fortemente all'indebolimento dell'azione dell'Ente;

se il Governo non ritenga opportuno pervenire al più presto alla ricostituzione degli organismi di amministrazione dell'Ente (Presidente e Consiglio d'amministrazione);

se il Governo non ritenga opportuno proseguire nell'azione di riforma dell'Ente, tenuto conto dell'urgenza di un'iniziativa promozionale dell'Italia sui mercati esteri, e dell'ampio consenso che la realizzazione di tale riforma susciterebbe tra le regioni e le associazioni di settore. (5-00134)

CHIAVACCI, DORIGO, CANESI, BELLEI TRENTI, VALPIANA, REALE, GALILEO GUIDI, LUMIA, MASELLI, MARCO RIZZO, TANZARELLA, NAVARRA, AMICI e TURRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino Salvatore Chiaramida presentava in data 23 dicembre 1992, a norma della legge n. 772 del 1972, domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

il Ministero della Difesa rispondeva negativamente il 30 settembre 1993 motivando così la sua decisione:

« anteriormente alla domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, il signor Chiaramida Salvatore ha presentato richiesta di ammissione al 134° corso A.U.C. nel 1988;

tra la data di presentazione della richiesta di arruolamento e quella di riconoscimento è trascorso un breve lasso di tempo;

la richiesta di arruolamento manifesta obiettivamente un comportamento incompatibile con i motivi di coscienza che devono essere posti a base per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza »;

subito dopo la risposta negativa è arrivata la cartolina precetto che invitava il Chiaramida a partire militare (12 ottobre 1993);

il Chiaramida, confermando la sua volontà di obiettore di coscienza, ha rifiutato di partire militare incorrendo nel reato di rifiuto del servizio militare di leva;

il 6 aprile 1994 ha ripresentato una nuova domanda che è stata respinta dal Direttore generale di Levadife senza aver nemmeno sentito il parere della Commissione;

ci troviamo di fronte ad un evidente caso di evoluzione della coscienza avendo il Chiaramida nei quattro anni intercorsi tra la domanda di A.U.C. e quella di obiettore di coscienza maturato un radicato convincimento di avversione alla violenza delle armi e agli eserciti;

questo periodo è stato segnato, per la prima volta dalla storia della Repubblica, dalla partecipazione di truppe italiane in una guerra contro un altro Paese (guerra del Golfo), con forti critiche allo snaturamento del ruolo delle nostre Forze Armate e al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione mosse apertamente in manifestazioni di massa che hanno visto una grande partecipazione delle nuove generazioni;

l'attuale convinzione di obiezione di coscienza del Chiaramida è dimostrata dalla volontà del giovane di preferire il carcere al servizio militare –:

se il Ministro non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, di dover riesaminare la domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza del Chiaramida, consentendo a questo giovane di dare il proprio contributo alla società attraverso il servizio civile alternativo, evitando una

ingiusta detenzione e garantendo al contempo, in linea con quanto più volte deliberato dal Parlamento Europeo, il diritto inalienabile della persona all'obiezione di coscienza. (5-00135)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel nostro Paese vi è un'altissima percentuale di disoccupati e che il dramma della perdita del lavoro riguarda in modo particolarmente acuto quei lavoratori meno giovani, magari già sposati e con famiglia a carico;

sono vigenti norme che impediscono l'accesso ai concorsi pubblici a quei cittadini italiani che abbiano superato il quarantesimo anno d'età;

la *ratio* di questa normativa poteva in passato essere ricercata nell'aspirazione, da parte dello Stato, di avere dipendenti « fedeli per una vita » (ciò che oggi suona non soltanto anacronistico, ma perfino in contrasto con l'aspirazione dei responsabili della Funzione Pubblica ad avere una sempre maggiore integrazione tra l'area del pubblico e del privato, in modo da elevare e meglio qualificare le competenze di chi opera al servizio della collettività) –:

se il Governo non intenda intervenire tempestivamente per eliminare queste norme di dubbia costituzionalità (nel momento in cui discriminano i cittadini sulla base dell'età) e soprattutto assurdamente penalizzanti per tutti quei lavoratori ultraquarantenni che – anche se in possesso di competenze, esperienza e capacità professionali – sono esclusi dalla possibilità di accedere ai concorsi pubblici. (5-00136)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, in moltissime città d'Italia, gli uffici dell'INPS non soltanto sono del tutto inadempienti di fronte alle richieste dei cittadini, ma indirizzano esplicitamente i cittadini verso i vari « patronati » (collegati ai partiti del vecchio regime o comunque vicini a ben precise aree politiche);

se sia a conoscenza del fatto che le omissioni d'atti d'ufficio, ripetute e continuate, di cui si rendono quotidianamente responsabili i dipendenti degli uffici INPS non soltanto sono in palese contrasto con la legge, ma in molti casi ad avviso dell'interrogante hanno l'obiettivo deliberato di favorire questa o quella organizzazione;

se sia a conoscenza della prassi consolidata secondo la quale molti patronati non si limitano ad incassare i fondi statali loro destinati per le pratiche pensionistiche da essi predisposte, ma nel momento in cui offrono il servizio per il quale sono convenzionati chiedono al cittadino di iscriversi anche all'associazione e di pagare la tessera, che finisce per acquistare i caratteri di una piccola tangente;

quali ipotesi di riforma il Ministro sta vagliando (e secondo quali orientamenti) al fine di migliorare la qualità degli uffici INPS ed eliminare lo spreco di denaro dei contribuenti che è connesso al finanziamento di detti patronati. (5-00137)

BOGHETTA, NAPPI, COCCI e DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

un azionista ha chiesto al Presidente Stet di conoscere:

l'elenco delle Società controllate direttamente ed indirettamente dalla Stet con gli estremi camerali;

l'elenco delle testate alle quali la Stet (tramite la propria concessionaria di pubblicità) riconosce ricavi eventualmente superiori agli incassi con conseguente perdita di denaro pubblico;

tale richiesta non ha avuto risposta;

la conoscenza di questi elementi è necessaria e doverosa per qualsiasi azioni-

sta nonché per la trasparenza dell'operato della Stet medesima –:

quale sia l'elenco delle società controllate direttamente o indirettamente dalla Stet;

quale sia l'elenco delle testate a cui eventualmente si riconoscono ricavi superiori agli incassi;

per quale motivo non sia stata data risposta alle richieste dell'azionista in questione. (5-00138)

MORONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ANAS risulta avere appaltato alla ditta COGEI, di proprietà del Cavalier Rendo di Catania, i lavori di costruzione della variante di Ponte a Moriano-Lucca;

la suddetta ditta COGEI ha subappaltato i lavori al Consorzio PONTE A MORIANO SCARL;

i lavoratori del Consorzio (circa sessanta) da mesi percepiscono lo stipendio in cronico ritardo e solo dopo avere effettuato manifestazioni di protesta;

i predetti lavoratori sono in sciopero da quindici giorni (ed i lavori risultano quindi bloccati) poiché non hanno ancora percepito lo stipendio di maggio;

il Consorzio non paga gli stipendi adducendo il fatto che la COGEI a sua volta si dichiara priva di finanziamenti, scaricando le responsabilità sull'ANAS;

all'interrogante risulta che l'ANAS effettua regolari pagamenti –:

quali precise notizie sia in grado di fornire il Ministro e quali iniziative intenda assumere per garantire la retribuzione ai lavoratori del Consorzio, per avviare una puntuale verifica dei meccanismi di appalto e subappalto, per assicurare infine la continuazione dei lavori, relativi ad un nodo stradale determinante per la soluzione di annosi problemi di traffico in una zona particolarmente carente dal punto di vista della viabilità. (5-00139)

MONTECCHI, INNOCENTI e MUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - sede di Reggio Emilia - nel corso degli ultimi mesi, con provvedimenti emessi dal dirigente del reparto RCV-GPA ha proceduto all'annullamento dei contributi versati da enti locali di Reggio Emilia in favore di amministratori eletti a cariche pubbliche, che hanno esercitato il diritto all'aspettativa non retribuita ai sensi e agli effetti di cui all'art. 2 della Legge 27 dicembre 1985, n. 816;

lo stesso Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - sede di Reggio Emilia - ha proceduto a sospendere al signor Loris Bottazzi il versamento pensionistico mensile, che costituisce la sua unica fonte di reddito. Questo nonostante sussistano comunque i contributi sufficienti, non contestati, per mantenere in vita tale erogazione;

gli amministratori eletti, nei confronti dei quali sono stati emanati gli indicati provvedimenti, hanno, in parte, già proposto ricorso al Comitato Regionale INPS, deducendo l'illegittimità per violazione di legge dei provvedimenti impugnati per loro assoluto difetto di motivazione, rilevando che gli stessi si limitano ad affermare apoditticamente la nullità della contribuzione senza indicazione alcuna delle ragioni di fatto e di diritto che sorreggono l'annullamento;

i ricorrenti lamentano, oltre alla lesione dei loro diritti costituzionali al lavoro e alla previdenza, l'impossibilità di un corretto esercizio del diritto costituzionale alla difesa nei confronti degli immotivati provvedimenti dell'INPS;

notizie di stampa sottolineano inoltre l'avvio di indagini preliminari da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura di Reggio Emilia sulla eventuale nullità della costituzione dei rapporti di lavoro degli amministratori eletti, che hanno esercitato il diritto all'aspettativa non retribuita ai sensi della richiamata legge 816/85 –:

se non ravvisi l'urgenza, nell'ambito dei poteri di vigilanza e di indirizzo politico, di una iniziativa diretta a garantire il diritto dei cittadini-lavoratori e amministratori eletti alla tutela previdenziale e all'esercizio del diritto di difesa, fermo restando l'assoluto rispetto dell'autonomia dell'Ordine Giudiziario. (5-00140)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GODINO, CAVALIERE, SGARBI, MELE, GALAN, MELUZZI, MENEGON, SCARPA BONAZZA BUORA, BORTOLOSO, ROSSO, PERTICARO, TARDITI, PERALE, CHIESA, STORACE, DEL NOCE, MAIOLO, MARIN, HÜLLWECK, MICHELINI, SELVA, PEZZOLI, TIZIANA PARENTI e MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Soc. Strutture S.r.l. – Erreuno Radio, in ossequio della normativa di cui alla legge 6 agosto 1990, n. 223, ha inviato al competente Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni la documentazione comprovante l'esercizio di emittente radiofonica in ambito locale per la regione Veneto e Friuli Venezia-Giulia;

per note vicende giudiziarie e non per colpa o negligenza della società, i termini di cui alla legge 6 agosto 1990 furono prorogati al 28 febbraio 1993 con il disposto di cui all'articolo 1 legge n. 482 del 1992;

successivamente, con la legge n. 422 del 1993, che statuiva per ultimo giorno di esercizio provvisorio di trasmissione del segnale, in assenza di avvenuto rilascio di concessione ministeriale, la data del 28 febbraio 1994, al comma 5 dell'articolo 1 si imponeva l'attenzione entro il 30 novembre 1993 di requisiti essenziali per il rilascio della concessione;

tale comma 5 dell'articolo 1 è in netta contraddittorietà con il comma 4 dell'articolo 1, poiché il dettato di tale comma prevede che sono soggetti autorizzati ad ottenere la concessione ministeriale tutti coloro che alla data del 28 febbraio 1993, esclusivamente, fossero in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 della legge 6 agosto 1990, n. 223;

in buona sostanza, il comma 5 statuisce un ulteriore tempo di proroga di presentazione di documentazione comprovante i requisiti ma va inteso nel senso lato cioè come termine utile ed ultimo per tutti coloro che avessero presentato documentazione deficitaria;

la Soc. Strutture S.r.l. prima del 28 febbraio 1994 *ad abundantiam* depositò, o meglio fece pervenire al Ministero, copia della documentazione già acquisita a far data dal 23 ottobre 1990;

malgrado ciò, in data 15 aprile 1994 il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni emetteva decreto di diniego della concessione e questo in palese violazione di legge poiché il legislatore aveva fissato il termine perentorio di 90 gg., cioè al 28 febbraio 1994 quale giorno utile per la conoscenza dell'atto amministrativo o di rilascio o di diniego della concessione stessa;

i vari decreti di diniego sono stati impugnati avanti i Tribunali Amministrativi regionali, tra cui il T.A.R. del Lazio, e nel 99 per cento dei casi il Tribunale Amministrativo regionale ha concesso la sospensiva dell'esecuzione dell'atto amministrativo impugnato ponendo in essere il diritto delle emittenti ricorrenti ad esercire l'irradiazione dei programmi in palese contraddittorietà con la lettera del disposto legislativo;

per il caso di fattispecie la seconda sezione del T.A.R. Veneto, in contrasto con la prima sezione del T.A.R. Veneto, ha negato alla ricorrente la sospensiva dell'esecuzione dell'atto di diniego di concessione rilevando che la sospensiva stessa non può essere considerata equivalente al rilascio di concessione, titolo necessario per la continuazione dell'esercizio di trasmissione di radiofonia o anche di emittenza televisiva in ambito locale;

tale principio è stato ribadito dal Consiglio di Stato;

la diversa interpretazione da zona a zona, da soggetto a soggetto varia con danno grave ed irreparabile per coloro che

disgraziatamente incorrono in decisioni giuridiche di esatta od errata interpretazione;

a causa del protrarsi della chiusura della citata radio che predilige l'informazione, una ventina di giovani giornalisti si trovano senza lavoro –:

se le sospensive emesse dai T.A.R. regionali avverso i decreti di diniego di concessione ministeriale notificati ed impugnati possano costituire titolo legittimo a consentire la continuazione dell'esercizio provvisorio di trasmissione sino alla decisione nel merito dei ricorsi presentati;

se conseguentemente sia da considerare legittima o meno la declaratoria di diniego di sospensiva della seconda sezione T.A.R. Veneto emessa nei confronti della Soc. Strutture S.r.l. Erreuno Radio, e confermata dal Consiglio di Stato;

se sia da considerare conforme a legge il comportamento delle Procure delle Repubbliche c/o le Preture Circondariali che non hanno assunto iniziative di sequestri preventivi delle apparecchiature ricetrasmittenti delle ricorrenti avverso i decreti ministeriali di diniego, che alla data del 28 febbraio 1994 dovevano perentoriamente cessare le trasmissioni;

quali provvedimenti si intendano adottare in proposito per ristabilire la certezza del diritto. (4-01831)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

a norma dell'articolo 3 della legge n. 91 del 1981 « la prestazione a titolo oneroso dell'atleta costituisce oggetto di contratto di lavoro subordinato »;

i moduli per la costituzione dei predetti rapporti di lavoro subordinato, che hanno necessità di essere ratificati dalla Lega Nazionale Professionisti, impongono alle società calcistiche di indicare la retribuzione a corrispondersi al calciatore nel suo valore lordo.

Su tali premesse non è chi non veda come gli emolumenti percepiti in busta paga dai giocatori di calcio riguardino soltanto il netto, dopo che le società hanno effettuato le trattenute di imposta IRPEF e le trattenute contributive INPS-ENPALS.

In definitiva, le società di calcio, come qualsivoglia altro datore di lavoro, avranno totalmente pagato i propri dipendenti solo allorquando avranno versato il netto in busta e, nei termini di rito, provveduto al versamento dell'elemento retributivo dovuto per contribuzione previdenziale.

In realtà, buona parte delle società calcistiche professionistiche provvede a liquidare agli atleti la retribuzione netta, onde ottenerne quietanza liberatoria ai fini della iscrizione al campionato successivo, non provvedendo, altresì, ai versamenti in favore dell'Erario e degli Enti previdenziali.

Siamo quindi nel caso di evasione fiscale, ovvero di appropriazione indebita continuata, pari ad alcune centinaia di miliardi l'anno, sempre rimanendo nell'ambito delle squadre partecipanti ai campionati di serie A e B, senza voler calcolare le ulteriori decine di miliardi che ogni anno sono negate al fisco dalle squadre partecipanti ai campionati di serie C1 e C2.

Se nella serie A sono eclatanti le situazioni di Napoli Calcio che nella scorsa stagione agonistica ha sottratto al fisco una quindicina di miliardi (l'importo è stato divulgato abbondantemente dagli organi di stampa e dalla stessa Presidenza Federale), e quella del Torino Calcio, il cui ex-Presidente Goveani è stato recentemente arrestato per concorso in bancarotta fraudolenta, e persino il Bilancio al 30 giugno 1993 dell'Internazionale Football Club (Società tra le più accreditate), evidenzia un debito nei confronti dell'erario, a titolo di IRPEF trattenuta ai dipendenti, pari a lire 4.044.466.571, del tutto abnorme ed in palese e continuata violazione della norma di legge risultano le posizioni di diverse società l'anno scorso militanti nel campionato di serie B, quali ad esempio:

Società Pisa Calcio - al 30 giugno 1992: 3.544.423.000; al 30 giugno 1993: 5.630.643.633;

Società Cosenza Calcio - al 30 giugno 1992: 6.766.794.173; al 30 giugno 1993: 7.171.317.919;

Società Palermo Calcio - al 30 giugno 1992: 2.819.314.946; al 30 giugno 1993: 1.550.815.867;

Società Pescara Calcio - al 30 giugno 1992: 401.493.410; al 30 giugno 1993: 1.738.695.026;

Società Ascoli Calcio - al 30 giugno 1992: 439.248.059; al 30 giugno 1993: 582.030.929.

L'elenco predetto è meramente esemplificativo, giacché il riportare tutti i dati in bilancio di buona parte delle Società iscritte agli scorsi Campionati, costituirebbe un voluminoso *dossier* di evasione fiscale.

Senza aggiungere che tali poste di bilancio si riferiscono unicamente all'evasione ed al debito IRPEF esclusivamente in linea capitale, con esclusione di sovrattasse e mora così come disciplinate dalla legge.

L'aspetto penale è d'altro canto regolato dalla legge n. 516 del 1982.

Detta evasione è tanto più grave ove si pensi che le società calcistiche, nel mentre non assolvono l'obbligo nei confronti dell'erario, sono addirittura premiate annualmente dallo Stato con contributi in conto esercizio (si tratta di una ripartizione di proventi del Totocalcio), che per quanto riguarda le società di serie A nell'ultimo esercizio sono stati pari a lire 2.102.809.791, mentre per ciascuna delle società della serie B, sempre nell'ultimo esercizio, sono stati pari a lire 1.676.739.040.

Senza voler aggiungere che i corrispettivi radiotelevisivi (di esclusiva pertinenza della RAI, ente di diritto pubblico), percepiti dalle società di serie A nell'esercizio 1992/1993 sono stati pari a lire 3.009.250.000, e quelli percepiti dalle Società di serie B nello stesso esercizio sono stati pari a lire 2.708.325.000.

Questi dati si evincono dai bilanci delle singole società sportive e ben potrebbero essere riverificati con l'acquisizione di tutti gli atti di indagine effettuati dalla COVISOC (Commissione di Vigilanza sulle Società di Calcio Professionistiche), la quale a norma degli articoli 77 e seguenti delle norme organizzative interne della FIGC, ha il dovere di analizzare le singole situazioni contabili di ogni società, onde esprimere parere vincolante, ex articolo 83 delle NOIF, al fine dell'iscrizione della Società al Campionato successivo, ovvero al fine della richiesta di messa in liquidazione coatta della società insolvente.

Né è da immaginare che tale organo di controllo, peraltro presieduto da un luminare della materia fiscale, ci riferiamo al dottor professor Victor Uckmar, non abbia a tutt'oggi segnalato alla Presidenza Federale (la quale riveste la qualifica di Pubblico Ufficiale), ogni distonia contabile-amministrativa delle Società Professionistiche.

La storia calcistica ricorda, tra gli altri, un solo episodio di puntuale e legale intervento della FIGC in materia di evasione IRPEF, per quanto attiene le società di serie A, allorquando, nel 1986, essa Federazione produsse al Tribunale Civile di Milano il ricorso ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 marzo 1981, n. 91, per la messa in liquidazione coatta del Milan Calcio.

Detto ricorso definiva « sorprendentemente grave il mancato adempimento di un obbligo fondamentale in una regolare gestione anche tributaria di una Società, e ciò tanto più quando si rammenti che il fatto è sanzionato penalmente dall'articolo 2, comma 2, della legge 7 agosto 1982, n. 516 ».

Tale fenomeno di evasione fiscale continuata appare tanto più grave ove si ponga mente alla situazione generale dei conti pubblici dello Stato e, persino in rapporto alle centinaia di balzelli cui il cittadino, anche il meno abbiente, deve sottostare, come, per esempio, per la tassa sul medico di famiglia che non esclude minori ed anziani, incapaci di produrre qualsivoglia reddito;

il fenomeno evasivo sopra menzionato, non può necessariamente protrarsi anche per le prossime stagioni poiché lo Stato e le Federazioni sportive andrebbero a premiare con denaro pubblico chi non provvede in ossequio alle disposizioni fiscali di legge.

Ecco perché si richiama all'attenzione dei Ministri interessati affinché vogliano promuovere le indagini nella maniera più rapida possibile, impartendo alla FIGC ed al suo organo di controllo, la COVISOC, le tassative disposizioni perché le società professionistiche che vadano ad iscriversi al campionato 1994/1995, abbiano a rispettare dal punto di vista finanziario quei parametri logico-giuridici cui nessun altro cittadino od impresa dello Stato può esimersi.

Sotto altra angolazione, l'iscrizione ai campionati di società insolventi porterebbe a falsare i risultati sportivi, giacché le Società che evadono annualmente il Fisco, hanno la possibilità di stornare dette risorse finalizzandole al rafforzamento tecnico della squadra e ciò, in barba alle loro concorrenti che, disponendo di risorse evase, hanno ragionevolmente l'obbligo di attrezzarsi tecnicamente in maniera inferiore;

le NOIF impongono alle società professionistiche, ai fini dell'iscrizione al campionato successivo, il dovere di aver soddisfatto ogni obbligazione con i propri dipendenti alla data del 30 giugno, nonché l'obbligo di far precertificare i propri bilanci.

Non v'è dubbio che l'omesso versamento della ritenuta IRPEF e delle contribuzioni INPS-ENPALS costituisca mancato soddisfacimento dell'obbligazione nei confronti dei dipendenti, giacché le retribuzioni agli stessi vanno calcolate al lordo.

Le richieste quietanze liberatorie non possono che riferirsi al netto percepito e quindi relative solo a parte della retribuzione.

Di converso, le società professionistiche, obbligatoriamente per legge società di capitali, hanno il dovere di integrare il capitale sociale per le perdite che annualmente vanno ad appostare in bilancio.

L'esame dei bilanci delle società a rischio esclude che detti interventi sul Capitale si eseguano puntualmente e, pertanto, i Bilanci approvati non rispondendo ai requisiti del Codice Civile, non possono che manifestarsi come falsi.

Si conclude, richiamando l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle finanze perché esercitino il più rigoroso controllo acché, da un lato siano riscossi con la più immediata procedura d'urgenza i crediti vantati dall'erario nei confronti delle società calcistiche del settore Professionisti e non, e dall'altro, vigilino affinché i prossimi campionati di calcio relativi alle serie A e B, inquadrino esclusivamente Società calcistiche in regola con le proprie posizioni fiscali, contributive, civilistiche e federali –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per il recupero coatto di crediti dell'erario nei confronti di società sportive e segnatamente di quelle calcistiche del settore professionistico (Lega Nazionale Professionisti);

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare che le squadre professionistiche che stanno per iscriversi ai prossimi campionati di serie A e B abbiano i requisiti di legge e normativi per tali iscrizioni;

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare che la FIGC ed il suo Organo di Controllo (COVISOC) adottino parametri paritetici e comunque in ossequio alle previsioni dell'articolo 12 della legge 23 marzo 1981, n. 91, nonché a quelle del Codice Civile che regolano la disciplina delle società di capitali e del lavoro subordinato, per l'iscrizione delle squadre ai campionati di serie A e B nel prossimo campionato 1994/1995. (4-01832)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

alla fine del mese di novembre del 1993 la signora Rosanna Pasquino è stata licenziata dalla Elettro s.a.s. di Carlo Pa-

selli (residente a Rioveggio, in provincia di Bologna), senza che le fossero corrisposti un credito di circa 9 milioni di lire –:

se sia vero che nella primavera del 1993 un ispettore dell'INPS, Felice Piacentini, aveva scoperto che la Elettro s.a.s. – di cui la signora Pasquino era l'unica dipendente – non versava contributi da circa 5 anni ed era arrivata ad avere ben 55 milioni di arretrati non pagati all'INPS;

quali iniziative, per quanto è dato di sapere al Ministero, l'INPS intenda assumere nei confronti dell'Elettro s.a.s. e del signor Carlo Paselli, sia per garantire l'ente pubblico che per assicurare alla signora Pasquini la tutela dei diritti previdenziali da ella maturati e che ora non le vengono riconosciuti a causa del comportamento fuori dalla legge tenuto dal signor Paselli. (4-01833)

MENIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano di Trieste *Il Piccolo* ha pubblicato, in numerose edizioni, notizie a proposito dell'apertura di un'inchiesta in cui si ipotizzerebbero reati dal peculato, al falso, al favoreggiamento, contro uomini della locale Squadra Mobile della Questura, tra cui il capo della stessa, dottor Carlo Lorito;

sono state divulgate, attraverso la stampa, notizie di improbabili scassinamenti di casseforti rubate operati negli uffici della Squadra Mobile, di tesserini e soldi dell'Ordine dei Giornalisti finiti nelle mani e nelle tasche di investigatori, di denaro sparito destinato ai confidenti, di operazioni antidroga poco chiare, il tutto in un'atmosfera da inquisizione, densa di veleni e sospetti;

tutte queste notizie, che dovrebbero comunque essere coperte dal segreto o quantomeno rimanere riservate, vengono invece continuamente divulgate tramite lo stesso giornale (e con gli stessi giornalisti) ed arrivano sempre, evidentemente, dallo stesso magistrato o da uomini a lui vicini;

analoga clamorosa « fuga » di notizie si era registrata per il caso, di qualche settimana precedente, di un consigliere comunale della Lega Nord, arrestato per usura (all'atto della perquisizione dei suoi uffici la polizia ha trovato, di prima mattina, in attesa fotografo e giornalista; la cronaca dell'interrogatorio dell'arrestato e di quello del segretario della Lega è stata riportata nei minimi particolari, così come è avvenuto per i risultati della perquisizione, con tanto di condimento osè ...);

il magistrato protagonista dell'inchiesta sulla Squadra Mobile, il sostituto procuratore Federico Frezza, ha dichiarato: « Purtroppo la diffusione della notizia ha costituito una sorta di pre-processo al capo della Mobile Carlo Lorito (...) Mi rendo conto di cosa significa essere oggetto di indagini. Conosco il disagio e a volte la sofferenza che ciò comporta, soprattutto per un funzionario pubblico. Non si creda che si agisce a cuor leggero: anche a me, molti anni or sono, capitò qualcosa del genere. Nel 1981, quand'ero studente di giurisprudenza, per un banale errore di persona venni accusato di molestie sessuali nei confronti di una ragazzina ... » –:

se siano a conoscenza dei sopra cennati fatti e quali valutazioni ne facciano;

come mai vengano pubblicate in continuazione notizie coperte da segreto o riservate, tali comunque da destare turbamento nell'opinione pubblica e da preconfezionare « pubblici processi e pubbliche condanne »;

quale sia l'episodio che il Magistrato si è sentito in « dovere » di rendere pubblico e che lo riguarda personalmente e se in proposito possano sussistere condizioni di incompatibilità per l'ordine giudiziario o per la sede in cui opera. (4-01834)

MENIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'offerta di trasporto da parte dei vettori dell'est è incentivata dal crescente divario tra i costi sostenuti da questi trasportatori nei confronti di quelli italiani;

le nuove realtà statuali ai nostri confini hanno indubbiamente determinato grossi scompensi nella distribuzione dell'offerta di trasporto, con grosse eccedenze di capacità specialmente in Slovenia;

tale disequilibrio tra i vettori italiani e quelli dell'est è facilmente verificabile attraverso le autorizzazioni bilaterali presso la Motorizzazione civile;

l'accresciuta presenza di vettori dell'est, oltre ad una maggiore uscita di valuta, consente situazioni di reale frode fiscale (infatti l'inesistenza di un reale sistema fiscale nelle nuove realtà statuali consente a questi vettori, recentemente trasformatisi da strutture statali a private, facili sovrafatturazioni al committente italiano con incassi immediati « in nero » a tariffe più che dimezzate) –:

se non reputino opportuno un attento esame dei problemi sopra esposti a cui far seguire precisi interventi, anche in sede di discussione dei nuovi accordi bilaterali, affinché: siano ripristinate le elementari condizioni di parità concorrenziale tra i vari vettori, siano mantenuti ed incrementati i contingenti di gasolio agevolato nelle province di Trieste ed Udine (nelle quali il provvedimento non è, peraltro, ancora operativo) e Gorizia, siano adottate le misure necessarie a reprimere le segnalate forme di frode fiscale che penalizzano doppiamente lo Stato italiano, accrescendo gli utili agli evasori e diminuendo la capacità lavorativa degli onesti. (4-01835)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

i valichi di frontiera, nella provincia di Trieste, tra l'Italia e la Slovenia sono di fatto dei valichi tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi extracomunitari;

le normative comunitarie prevedono per questi tipi di valico la presenza di personale di dogana ventiquattr'ore su ventiquattro;

l'attività doganale presso i valichi portuali è vincolata al normale orario d'ufficio;

si è provveduto da poco a chiudere la dogana del valico di Rabuiese, per il periodo estivo, a causa dell'intenso traffico turistico e dell'impossibilità della attuale situazione viaria di sopportare contemporaneamente anche quello commerciale;

a compensazione della chiusura di Rabuiese è stato emanato un provvedimento tampone che mantiene aperta la dogana del valico di Fernetti con orario continuativo;

al valico di Pese le pratiche di merci caricate su camion già operate di dogana (TIR) possono essere espletate solamente al mattino;

i veicoli con merci già operate di dogana ai valichi portuali, una volta giunti a quelli di uscita dallo Stato, debbono comunque incolonnarsi assieme agli altri in attesa di espletare le normali pratiche doganali, con un appesantimento illogico sul traffico ed una inutile ed antieconomica perdita di tempo dei vettori (talvolta di ulteriori sei-otto ore di attesa) per il solo attraversamento fisico del valico –:

se non reputi opportuno adottare tutti quei provvedimenti necessari ai fine di rendere conforme alle disposizioni comunitarie l'attività delle nostre dogane ai confini con paesi extracomunitari;

se non ritenga di riorganizzare il sistema doganale nella provincia di Trieste, come da molti anni richiesto dagli autotrasportatori e spedizionieri, attuando al valico di Fernetti l'apertura della dogana con orario ininterrotto 0-24, ai valichi portuali ed al valico di Pese per i mezzi (TIR) l'orario 8.00-22.00;

se non ritenga utile riaprire il valico di Rabuiese alle merci già operate di dogana anche su mezzi pesanti, in quanto

il semplice transito non appesantirebbe il traffico turistico e provvedere a fare istituire una corsia privilegiata al valico di Fernetti per gli stessi mezzi al fine di scongiurare la situazione sopra denunciata. (4-01836)

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel nostro Paese non è autorizzata la somministrazione gratuita del farmaco interferone beta per il trattamento della sclerosi multipla, nonostante che diversi cittadini affetti da sclerosi multipla abbiano conseguito molteplici benefici e miglioramenti seguendo una terapia a base di questo farmaco e che negli Stati Uniti ne sia stato autorizzato il trattamento;

il costo di una terapia a base di interferone beta varia da 3 ad 8 milioni al mese e non è assolutamente alla portata della grande maggioranza dei cittadini affetti da sclerosi multipla;

se non intendano rapidamente adottare tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per autorizzare la somministrazione gratuita dell'interferone beta per il trattamento della sclerosi multipla, anche attraverso l'adozione di procedure specifiche che consentano la prescrizione per pazienti identificati, sotto il controllo del Ministero della sanità. (4-01837)

MENIA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

per le particolari situazioni delle zone della frontiera italo-slovena, con l'articolo 7 comma 1 ter della legge n. 66 del 6 febbraio 1992 era stato previsto, per i comuni confinari della provincia di Trieste e di Udine (Gorizia già ne fruisce) un contingente di gasolio agevolato, sulla falsariga del provvedimento già adottato per la benzina;

il contingente previsto dalla legge non è mai stato erogato a causa del blocco prodotto prima da un ricorso in sede giudiziaria – definito da due sentenze, del TAR e del Consiglio di Stato, che accertavano l'errata individuazione, nel regolamento attuativo, di alcuni comuni beneficiari del provvedimento (ne dovevano essere esclusi sette, della provincia di Udine) – e poi dall'inerzia dei Ministeri a diverso titolo incaricati di predisporre il nuovo regolamento con le opportune modifiche;

la legge in oggetto prevede che il regime agevolativo di cui sopra abbia comunque durata non oltre il 31 dicembre 1994 –:

se i Ministri siano a conoscenza di tale situazione;

se intendano predisporre, con la necessaria solerzia, quanto necessario ad informare il regolamento ai criteri voluti dalla legge per a rendere operante – per il ristretto lasso di tempo residuo – quanto previsto dalla legge stessa. (4-01838)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ai valichi confinari di Stato e lungo la rete viaria nazionale, le forze di polizia svolgono un particolare controllo sull'efficienza dei mezzi commerciali in transito, con particolare riguardo verso quelli nazionali;

entrano e transitano in Italia, attraverso il confine italo-sloveno in particolare, innumerevoli automezzi stranieri – specie dai paesi dell'*ex* Jugoslavia – che non sono in possesso delle elementari condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente italiana e comunitaria (pneumatici, luci, carrozzeria, freni, etc.) per i quali però non viene adoperato lo stesso rigore riservato ai nostri autotrasportatori;

i veicoli provenienti dai paesi extracomunitari, ed in particolare quelli provenienti dall'est, hanno una copertura assicurativa assolutamente insufficiente (massimali bassissimi e riferiti a valute deboli e superinflazionate) che spesso, in caso di incidente, non basta a fare fronte alle richieste di rimborso dei danni arrecati;

tali veicoli stranieri creano in definitiva un oggettivo e grave pericolo alla sicurezza ed all'incolumità pubblica –:

se non reputi opportuno intervenire affinché, attraverso più severi e rigorosi controlli ai valichi nei confronti di veicoli da trasporto stranieri, siano ripristinate le elementari condizioni di sicurezza generale e di parità rispetto ai trasportatori nazionali, negando quindi l'accesso nello Stato a chi non si trova in regola rispetto agli standard italiani ed europei in ordine a sicurezza stradale e copertura assicurativa. (4-01839)

EPIFANI e MANZONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 19 luglio 1993 n. 237 che ebbe a convertire il decreto-legge 20 maggio 1993 n. 149 nel prevedere la proroga delle scdenze delle cambiali e dei prestiti agrari scaduti a tutto il 30 dicembre 1992 prevede altresì particolari aiuti in termini di interventi presso le banche nonché mediante la creazione di uno speciale fondo che riguardavano anche le cooperative;

la norma introdotta era come purtroppo, sempre più sovente accade, poco chiara sopratutto in ordine alla regolamentazione dei rapporti tra le cooperative debitrici e le banche creditrici sicché con decreto n. 80161 emanato dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, veniva introdotta una limitazione all'accesso ai benefici che era, ed è, a dir poco assurda, limitava cioè l'accesso al beneficio previsto dalla citata normativa solo a quelle cooperative che al momento dell'entrata in vigore della legge fossero in stato di dichiarata insolvenza o in liquidazione coatta;

appariva evidente come tale norma, così interpretata era iniqua e sorgeva il dubbio che il provvedimento era mirato –:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro affinché il beneficio previsto dal provvedimento legislativo innanzi indicato sia seriamente orientato al sostegno di quelle realtà economiche in agricoltura o nel campo della trasformazione agricola che possono ancora, non essendo in liquidazione coatta o in dichiarato stato di insolvenza, superare le momentanee crisi e recuperare tutta la loro potenzialità economica-produttiva. (4-01840)

EPIFANI e MANZONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il regolamento (CEE) n. 1442/82 del Consiglio del 24 maggio 1988 relativo alla concessione per le campagne viticole 1988/89 e 1995/96 di premio di abbandono definitivo di superfici viticole prevede e disciplina la corresponsione di incentivi per lo svellimento di vigneti;

all'articolo 6 è previsto che il pagamento dell'indennità debba essere effettuato al massimo entro la fine dell'anno solare successivo a quello dell'avvenuto svellimento;

è accaduto che indennità che dovevano essere corrisposte entro il 31 dicembre 1992 siano state invece corrisposte a luglio 1993, ritardo che ha comportato, oltre che evidenti disagi, anche un danno rilevante dovuto al minore valore che la nostra moneta aveva nel mese di luglio 93 rispetto al mese di dicembre 92, se confrontata con l'ECU;

liquidando le indennità secondo il rapporto ECU-Lira italiana al 31 dicembre 1992, di fatto si sono corrisposte somme inferiori al dovuto essendo le indennità liquidabili di fatto in lire italiane ma con valuta ECU al momento della liquidazione.

Da tutto ciò deriva, a parere degli interroganti, un residuo credito delle aziende interessate –:

quali interventi intenda porre in essere il Ministro per la corresponsione del dovuto a tutte quelle aziende che abbiano ricevuto le anzidette indennità con ritardo;

quali iniziative intenda adottare per accertare le cause che hanno determinato il ritardo del pagamento. (4-01841)

BONO, FORESTIERE, NERI, ENZO CARUSO e LA GRUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che da alcune settimane talune ditte, di dimensione nazionale, operanti nel settore della vendita di GPL stanno immettendo sul mercato prodotto a prezzi sottocosto;

se sia a conoscenza, nella fattispecie, che i suddetti prezzi al pubblico sono pari alla metà di quelli praticati fino al 13 giugno 1994;

se sia a conoscenza che in Sicilia tali ditte praticano, peraltro, tali tariffe solo in sei province su nove;

se sia a conoscenza che il costo della materia prima non ha subìto variazioni tali da determinare questo improvviso ed incomprensibile crollo del prezzo del prodotto al consumo;

se sia a conoscenza che la oggettiva conseguenza di questo inspiegabile comportamento commerciale è stata quella di produrre immediate e gravissime ripercussioni sulle piccole e medie imprese del settore, che, perdurando tale situazione, rischiano di chiudere in breve gli stabilimenti e di licenziare decine di lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per verificare la correttezza di questo comportamento che potrebbe configurare un subdolo tentativo di concorrenza sleale, teso a creare condizioni di oligopolio e mettere fuori mercato piccole e medie imprese di settore con conseguenti gravissime ripercussioni occupazionali in aree già fortemente provate dalle carenti condizioni economiche e produttive. (4-01842)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto denunciato dai candidati della lista « Progressisti » in ordine allo svolgimento delle elezioni amministrative del 12 giugno 1994 a Crispano (Napoli) ed in particolare relativamente ad operazioni elettorali illegittime che si sarebbero verificate in molti seggi elettorali;

se siano a conoscenza che nelle sezioni 3, 6 e 13 alcuni comportamenti illegali sono stati fatti verbalizzare da vari candidati;

se siano a conoscenza che in particolare nella denuncia del 13 giugno 1994 inviata al Commissario Prefettizio del comune di Crispano, al Presidente della I Sezione elettorale, al Pretore di Frattamaggiore e al Prefetto di Napoli alcuni candidati riferiscono espressamente che: « nella sezione n. 3 il Presidente decideva di far conoscere al pubblico il numero dei voti ogni decina e non volta per volta; trattasi nella sezione n. 6 della non osservanza dello spoglio delle schede da farsi singolarmente nel mentre tutte erano state estratte dall'urna e messe sui tavoli del seggio a mucchio esponendole ad eventuali macchie o interventi accidentali tanto da poterne alterare l'assegnazione; nella sezione n. 13 il candidato Grillo Mario, rappresentante di lista dei Progressisti non veniva ammesso dal Presidente nell'emiciclo riservato all'Ufficio Elettorale di sezione ma oltre le transenne per il pubblico »;

se siano a conoscenza che situazioni analoghe si sono verificate anche in altre sezioni, ove sono state annullate numerose schede;

se siano a conoscenza che con altra denuncia del 15 giugno 1994 inviata al

Comandante della Stazione dei Carabinieri altri candidati – essendo venuti a conoscenza di schede elettorali strappate e gettate in un tombino della via provinciale, chiedevano al Comando di porre in essere tutto quanto necessario per la individuazione dei responsabili e, nell'inviare alcuni frammenti (24) delle schede strappate e gettate nel detto tombino di cui erano venuti in possesso – chiedevano l'immediata trasmissione di tutti i documenti alla Procura della Repubblica di Napoli ai fini del sequestro di tutti gli atti e relativo materiale elettorale;

quali interventi si intendano adottare immediatamente perché sia garantito il rispetto della volontà effettiva degli elettori di Crispano, considerato che la lista dei Progressisti è risultata soccombente per un voto solo (1543) nei confronti dell'altra lista « Forza Italia-AN » (1544).

(4-01843)

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il progetto della viabilità della dogana di Segrate (ora Centro intermodale) è stato definitivamente approvato nella conferenza dei servizi del 18 dicembre 1991, dopo aver introdotto varianti progettuali al fine di soddisfare le richieste del comune di Segrate;

l'attivazione del Centro intermodale di Segrate è stata, sin dai primi accordi (1979), condizionata alla realizzazione di una « viabilità speciale » per consentire l'accesso all'impianto (a 2 chilometri dalla Tangenziale Est di Milano);

tale attivazione è stata parzialmente finanziata dalla Società per l'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso, con l'intesa di una compartecipazione finanziaria dello Stato che, non essendo ancora disponibile, rende impossibile il completamento delle opere stradali;

le Ferrovie dello Stato hanno ultimato i loro impianti e spingono per una rapida attivazione del Centro intermodale;

con la prossima apertura del tunnel della Manica è già stata concordata la relazione di traffico Londra-Segrate, pertanto è facile immaginare i danni che al nostro paese si arrecherebbero non rispettando gli impgni presi;

le Ferrovie dello Stato hanno denunciato tale situazione con lettera del 18 febbraio 1994 e, avendo completato i loro impianti, avvertono la necessità di una rapida attivazione del Centro intermodale mediante utilizzo provvisorio della viabilità locale;

il comune di Milano accetta l'utilizzazione a condizione che siano date precise garanzie da parte dei Ministri competenti circa i tempi di completamento della viabilità definitiva compreso e specificatamente lo svincolo fra la SP 103 Cassanese e la Tangenziale Est, come da lettera allegata –:

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione la lettera del comune di Milano che permetterebbe la soluzione del probema;

se non si giudichi necessario intervenire al fine di disporre fondi indispensabili per il completamento dell'opera, considerando che la pratica sembra giaccia nell'Ufficio di Presidenza del Ministero dei lavori pubblici, presso il Ministro.

(4-01844)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

martedì 28 giugno 1994, presso la sezione doganale più importante del porto di Genova « Eritrea-San Benigno », l'esasperazione degli spedizionieri ha toccato il culmine – dopo anni di tensione dovuta al disservizio degli uffici doganali – manifestandosi con il loro rifiuto di accedere ai

locali della sezione doganale e con la esternazione della loro protesta col presidio innanzi i locali stessi;

ciò si è svolto davanti agli sguardi allibiti di un gruppo di ispettori dell'Unione europea, giunti da Bruxelles per verificare personalmente le caratteristiche operative, positive e negative, del porto di Genova, ed è stato causato dalla mancanza di personale doganale, in considerazione del fatto che sui 26 addetti previsti dall'organico, solo 10 erano in servizio, commessi compresi: un solo funzionario sui quattro che dovrebbero abitualmente controllare la merce, gli addetti meccanografici ridotti da quattro a due, e via dicendo, in relazione al fatto che molti dipendenti che non avevano ancora usufruito delle ferie dell'anno precedente se non le avessero utilizzate entro giugno le avrebbero perse e che, per carenza di organico, tali ferie non sono state potute essere programmate prima e gradualmente, con un adeguato « piano ferie » consueto in tutte le amministrazioni;

questa situazione cronica ha determinato code di ore, facendo sì che alle trecento dichiarazioni doganali giacenti dai giorni precedenti si sono sommate le centinaia del 28 giugno 1994, con il pauroso rallentamento nello smaltimento delle pratiche e quindi con lo stazionamento delle merci, dei *container*, degli autocarri e i disagi e i danni procurati ai spedizionieri, ai loro clienti, ai vettori, agli acquirenti finali dei beni trasportati, in un periodo in cui i carichi di lavoro in porto toccano livelli altissimi in quanto le grandi industrie raddoppiano produzioni e spedizioni in previsione delle chiusure per le vacanze di agosto;

una delegazione di spedizionieri ha rappresentato ai funzionari doganali le ragioni della loro protesta, affermando non la responsabilità dei dipendenti doganali ma del sistema di lavoro nel suo complesso;

ciò dipende in buona misura dalla amministrazione del Ministero delle finanze che non provvede ad emanare direttive precise e a sostituire prontamente il personale che viene posto in trattamento pensionistico, e, più in generale, non mantenendo gli organici doganali quantitativamente adeguati ai carichi di lavoro da svolgere;

da anni gli operatori portuali denunciano problemi, carenze, ritardi senza alcun risultato positivo;

la situazione si è ulteriormente aggravata da quando quindici funzionari sono stati trasferiti dalle sezioni del porto di Genova nella nuova centrale operativa di Voltri;

la situazione caotica che è stata prodotta per l'inazione della amministrazione del Ministero delle finanze rischia – in un settore come quello delle attività portuali e dunque in un ambito centrale per il rilancio delle attività produttive e della occupazione in una città portuale quale Genova – di vanificare ogni sforzo delle categorie interessate, oltre che arrecando un danno notevolissimo alle società di spedizioni operanti nel porto di Genova –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere – anche mediante gli atti spettanti alla amministrazione del Ministero delle finanze – al fine di adeguare gli uffici doganali del porto di Genova e, più in genere, quelli italiani, ai carichi di lavoro a cui sono sottoposti, affinché non sia causato pregiudizio alla attività delle società sottoposte ai controlli e alle autorizzazioni doganali. (4-01845)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro dell'ambiente, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, ha di recente espresso posizioni favorevoli all'esercizio dell'attività venatoria nei parchi, contraddicendo quanto stabilito dalla legge-quadro nazionale n. 157/92; lo stesso Ministro ha ripetutamente manifestato perplessità di varia natura sull'istituto del parco e sulla sua « utilità » –:

quale sia per il Ministro dell'ambiente il significato del parco nelle sue valenze ambientali, naturalistiche, culturali e sociali; in particolare:

se il Ministro sia a conoscenza delle rilevanti implicazioni economiche e occupazionali legate all'istituzione dei parchi, soprattutto per quanto riguarda il turismo come testimonia in primis l'esperienza del Parco d'Abruzzo;

se il Ministro non ritenga opportuno approfondire la realtà dei parchi italiani attraverso un tour esaustivo almeno delle aree nazionali protette;

se il Ministro voglia preoccuparsi di tutelare la sicurezza di tutti coloro che – senza armi – in numero sempre crescente frequentano i parchi dal momento che la loro stessa incolumità verrebbe seriamente minacciata dall'attività di caccia e, soprattutto, come voglia loro garantire il sacrosanto diritto di godere pacificamente delle risorse naturali. (4-01846)

GUERRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'ormai decisa cessione a privati del pacchetto azionario attualmente di proprietà dell'ILVA ha suscitato viva preoccupazione tra i lavoratori della « Dalmine », che temono drastiche riduzioni di personale, soprattutto tra i lavoratori con maggiore anzianità;

gli stabilimenti Dalmine sono un importante punto di riferimento per le attività della provincia di Bergamo, in quanto danno lavoro a migliaia di persone, direttamente e attraverso l'indotto;

negli ultimi tempi i lavoratori denunciano situazioni di discriminazione operate dalla Direzione Aziendale verso coloro che si sono dichiarati meno disponibili a subire passivamente le politiche aziendali nonché l'insieme del piano di privatizzazione –:

quale sia lo stato attuale delle trattative per la cessione del pacchetto azionario;

quali iniziative siano state messe in atto per garantire che la nuova proprietà sia seriamente qualificata ai fini della continuità produttiva, del potenziamento degli impiani e, quindi, della difesa dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro;

quali iniziative siano state adottate per impedire il frazionamento del Gruppo in società di comodo e per il mantenere una quota societaria da parte dello Stato, che lo qualifichi come azionista di riferimento (al fine di verificare – attraverso il Consiglio di Amministrazione – il rispetto dei vincoli contrattuali a favore del personale da parte degli acquirenti);

quali interventi immediati si intendano promuovere per tutelare tutti i lavoratori da qualsiasi forma di discriminazione;

quali garanzie circa gli ammortizzatori sociali siano previste, qualora vengano effettuate riduzioni strutturali nell'organico. (4-01847)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della trasformazione in SpA delle Ferrovie dello Stato dal 1° giugno l'OPA FS ha cessato di esistere –:

quale destinazione, scopo e funzione sia stato previsto per i fondi ed il patrimonio OPA FS. (4-01848)

DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in ottemperanza alla legge 560/94, gli Enti gestori (IACP, comuni, FS spa, ecc.) del patrimonio abitativo realizzato con fondi pubblici, stanno attivando le proce-

dure per la vendita delle unità immobiliari ai soggetti aventi i requisiti previsti dalla citata legge;

emergono in questa fase alcune contraddizioni applicative della legge che possono ostacolare il processo di vendita e creare non poche disparità di trattamento tra i compratori;

in particolare dalla lettura delle schede immobiliari riepilogative si individuano tra i dati catastali zonizzazioni incongrue, definizioni di categorie (A/2, A/3 e A/4) non rispondenti alle reali tipologie di alcune abitazioni determinando delle classificazioni che non hanno alcun fondamento di obiettività;

inoltre resta insoluta la definizione del costo del posto-auto o garage o rimessa, il più delle volte collocati all'interno dello stabile unitamente alle cantine, costo che, a parere dell'interrogante non può che rientrare nel costo iniziale dell'unità immobiliare appunto al pari delle cantine, soffitte o giardini di pertinenza;

decine di migliaia di cittadini attendono la soluzione equa a tali incongruenze –:

se sia a conoscenza dei fatti segnalati, quali provvedimenti intenda assumere e in quali tempi per risolverli. (4-01849)

DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 6 della legge 537/93 relativamente alla revisione dei contratti obbligava:

1) per i contratti di fornitura di beni e servizi rinnovati a ottenere una riduzione del 10 per cento del prezzo rispetto al prezzo convenuto nel contratto in scadenza (comma 1);

2) a sottoporre a giudizio di congruità in relazione ai prezzi di riferimento i contratti di fornitura di beni e servizi non ancora approvati (comma 3);

3) a sottoporre a revisione periodica del prezzo i contratti a esecuzione periodica o continuativa (comma 6);

4) a sottoporre a giudizio di congruità i contratti di appalto di opere pubbliche e le concessioni aventi per oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di opere pubbliche, non approvati al 1° gennaio 1994 (comma 19);

5) a sottoporre a giudizio di congruità gli atti di aggiudicazione e di approvazione (avvenuti dopo il 1° gennaio 1992) di contratti per la fornitura di beni e servizi, di appalto di opere pubbliche e di concessione, non eseguiti in misura superiore a 1/4 alla data del 28 dicembre 1993 (comma 28), o, in alternativa, concordare con l'aggiudicatario una riduzione del 10 per cento o del 20 per cento del prezzo secondo che il contratto sia inferiore o meno a 500 milioni (comma 29);

6) a ridurre i trasferimenti erariali in ragione:

del 10 per cento del risparmio complessivo dei contratti di cui ai nn. 1, 2, 3;

dell'8 per cento del risparmio complessivo dei contratti di cui al n. 4;

del 5 per cento del risparmio complessivo dei contratti di cui al n. 5;

7) a costituire, per quanto possibile, con gli enti limitrofi uffici unici per l'espletamento delle procedure di acquisto di beni e servizi, allo scopo di ottenere condizioni contrattuali più favorevoli e un'economia procedimentale;

8) la facoltà per i comuni dell'utilizzo del 10 per cento di risparrni complessivi nel caso si fosse provveduto, ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge 29/93, a iscrivere nei bilanci 1994, 1995 e 1996 le risorse occorrenti ai rinnovi contrattuali.

I comuni per effetto della sospensione di tale norma, decisa con l'articolo 6 del decreto-legge n. 331/94 subiscono, oltre che una beffa per la vanificazione dell'immane lavoro, che ha comportato l'applica-

zione del farraginoso provvedimento, anche un considerevole danno economico, per effetto del mancato introito dal 1° giugno 1994.

A ciò si aggiunge il caos operativo dovuto all'incertezza normativa per eventuali rinnovi dei contratti –:

se sia a conoscenza di tale incresciosa situazione e se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa per la sua soluzione senza attendere la discussione in Aula per la conversione del decreto-legge 331/94, anche allo scopo di non far mancare ai comuni gli introiti già previsti a bilancio e necessari per le assunzioni del personale e per gli investimenti. (4-01850)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 stabilisce che « 1. Ai dirigenti (delle regioni, dei comuni, delle provincie, delle comunità montane) è corrisposta un'indennità di funzione connessa con l'effettivo esercizio delle funzioni e graduata in relazione: al coordinamento di attività, all'importanza della direzione delle strutture o dei singoli programmi, alla rilevanza delle attività di studio, di consulenza propositiva e di ricerca, di vigilanza e di ispezione, di assistenza agli organi; alla disponibilità richiesta in relazione all'incarico conferito. L'indennità è commisurata allo stipendio iniziale secondo appositi coefficienti varianti da 0,1 a 1 »;

inoltre il comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato riporta che « la nuova disciplina dell'indennità di funzione decorre inderogabilmente dal 1° ottobre 1990... »;

il Ministero del tesoro con nota n. 85309/TEQ del 4 dicembre 1990 ha rilevato che « L'esame sistematico delle citate norme induce la scrivente a ritenere che il requisito della pensionabilità sia sussistente, in base all'articolo 30 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge 26 aprile 1983, n. 131, soltanto per quella parte di indennità (0,1) assicurata con carattere di generalità a tutti i dirigenti. [.....] Pertanto, si precisa che la contribuzione CPDEL dovrà gravare sull'indennità *de qua* nella limitata misura sopra indicata »;

la predetta circolare ministeriale non è stata condivisa da diversi enti e dipendenti, tant'è che sono stati presentati diversi ricorsi ai competenti TAR (Tar Lazio, TAR Marche, TAR Valle d'Aosta si sono pronunciati per la pensionabilità dell'indennità di funzione) e che alcuni Enti hanno adottato specifici provvedimenti (la Regione Veneto, i comuni di Siena, Torino, la Comunità Montana Agordina, ed altre), specificando la quiescibilità per intero o in parte dell'indennità di funzione;

diversi ricorsi ai Tribunali Regionali Amministrativi ed alla Corte dei conti sono in corso di esame, che diverse richieste formulate nelle differenti sedi non sono state definite, che diversi enti si accingono ad adottare deliberazioni al riguardo (deliberazioni di dubbia legittimità e differenti da Ente ad Ente), creando evidenti disparità di trattamento per posizioni che devono essere disciplinate invece da norme statali;

tutto ciò crea disagi, tensioni ed incomprensioni in un settore alquanto delicato quale quello delle pensioni nel settore pubblico ed in un momento in cui sta per essere rinnovato il contratto di lavoro per i dipendenti degli Enti locali ed in cui sembra sufficiente una legge regionale o una deliberazione di un organo comunale per rendere pensionabile o meno l'indennità di funzione dei dirigenti degli enti locali –:

se e quale orientamento il Ministro intenda tenere in merito alla pensionabilità dell'indennità di funzione dei dirigenti degli Enti locali;

se non concordino circa la necessità di interventi volti a dare delucidazioni e certezze a riguardo. (4-01851)

ZOCCHI, CIRUZZI, CRIMI, LAZZATI, MEALLI, MASTRANGELO e CORNACCHIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

lo stato italiano ha recentemente provveduto a recepire alcune direttive CEE in materia di medicinali ad uso veterinario e, precisamente, la n. 81/851, la n. 81/852, la n. 87/20 e la n. 90/676;

tali direttive CEE sono principalmente volte ad assicurare, tramite un corretto uso dei farmaci veterinari, la incontaminazione dei prodotti di derivazione animale venduti per uso alimentare;

a tal fine, e stata prevista una disciplina molto severa con rigorosi adempimenti formali (ad es., l'obbligo della ricetta) e pesanti sanzioni a carico dei trasgressori;

nel recepimento delle predette direttive CEE è stata altresì disciplinata la vendita dei medicinali ad uso veterinario destinati ad animali allevati per uso « familiare » nonché quelli destinati ad animali di affezione;

la ricetta, ove prevista rappresenta un costo eccessivo e comunque sproporzionato per colui che alleva pochi animali per farne uso familiare;

in molte zone del Paese è comunque pressoché impossibile reperire un medico veterinario;

molti piccoli allevatori hanno preferito, di fronte a tali difficoltà, rinunziare a curare i propri animali anche per le patologie minori;

la vendita di confezioni di specialità medicinali contenenti un numero ridotto di unità posologiche impedirebbe un uso illecito del farmaco –:

se non si ritenga opportuno deregolamentare la materia con particolare riguardo ai farmaci destinati ad animali allevati per uso familiare o ad animali da affezione all'uopo promuovendo la commercializzazione senza obbligo di ricetta di specialità medicinali contenenti un numero ridotto di unità posologiche.

(4-01852)

OLIVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

per lavori di ordinaria manutenzione la direzione compartimentale dell'ANAS della Calabria ha ordinato la chiusura, fino quasi a tutto il mese di luglio, della galleria del Sansinato, indispensabile via di accesso alla città di Catanzaro;

di conseguenza, per accedere nel Capoluogo di regione occorre percorrere una vecchia e lunga strada provinciale alternativa ed assai tortuosa;

tutto ciò provoca quotidianamente ingorghi paurosi ed in certe ore di punta addirittura la totale paralisi del traffico cittadino con il blocco di qualsiasi via di accesso e di uscita dalla Città dei Tre Colli;

il danno grave arrecato da questa situazione di permanente congestione viaria alle attività economiche cittadine e particolarmente al settore turistico che si rianima soprattutto nel periodo estivo –:

se non intenda invitare l'ANAS a rivedere immediatamente la decisione adottata, nella considerazione che altre soluzioni possono essere realisticamente adottate per la prosecuzione dei sopradetti lavori di manutenzione, come quella, per esempio, di utilizzare solo le ore notturne.

(4-01853)

ZOCCHI, CIRUZZI, CRIMI, LAZZATI, MEALLI, MASTRANGELI e CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la materia concernente la distribuzione dei medicinali ad uso veterinario è stata oggetto, nel corso di poco più di due anni, di ben 2 decreti legislativi (il d. lgs. n. 119 del 92 e il d. lgs. n. 66 del 1993), tre decreti ministeriali e tre circolari emanate dal Ministero della sanità-Direzione Generale dei servizi veterinari;

l'articolo 32, primo comma, del citato d. lgs. n. 119 del 1992, riserva la vendita al dettaglio di medicinali veterinari esclusivamente al farmacista in farmacia;

l'articolo 32, secondo comma, del più volte citato d. lgs. n. 119 del 1992, consente, in deroga al primo comma, a produttori e grossisti la vendita di alcune categorie di medicinali veterinari;

le tre circolari ministeriali esplicative hanno fornito interpretazioni progressivamente « estensive » dei citati decreti legislativi, precisando:

a) che possono acquistarsi presso i grossisti anche le specialità medicinali oltreché i medicinali veterinari prefabbricati e le premiscele per alimenti medicamentosi (circolare n. 29 del 25 luglio 1992);

b) che è sufficiente un « nulla osta provvisorio » della USL al posto della prevista autorizzazione ministeriale a che grossisti e fabbricanti di medicinali veterinari e premiscele per alimenti medicamentosi possano procedere alla vendita al dettaglio (circolare n. 29 del 25 luglio 1992, citata); peraltro, successivamente, anche tale obbligo, ancorché ridotto, di documentazione è stato, sempre di fatto, soppresso dalla Direzione Generale dei servizi veterinari specificando che il predetto « nulla-osta provvisorio » deve considerarsi comunque concesso trascorsi quindici giorni dalla domanda (nota del Ministero della sanità prot. n. 600.9/24320/AG1.1);

c) che, al fine di procedere alla vendita diretta di medicinali veterinari, i produttori e grossisti possono avvalersi di un farmacista presente nel solo orario di apertura per le consegne di medicinali veterinari » (circolare 2 giugno 1992, n. 249);

d) la vendita diretta di medicinali veterinari espressamente limitata dall'articolo 32, secondo comma, del d.lgs. n. 119 del 1992, « ai titolari degli impianti di cui all'articolo 34 » (impianti in cui vengono curati, allevati o custoditi professionalmente animali) autorizzati a detenere adeguate scorte di medicinali veterinari, è stata estesa con la citata circolare n. 7 del 1992, anche agli ambulatori e alle cliniche veterinarie e, successivamente, sulla base di un incerto parere reso dall'ufficio studi a legislazione del ministero della sanità (nota prot. n. 100.1/QUE/7-136/424 del 14 ottobre 1982) a tutti gli allevatori, ivi compresi quelli non autorizzati alla detenzione di scorte;

la convulsa produzione normativa testé ricordata ha comportato e tuttora è causa di notevoli difficoltà interpretative e di incertezze in tutti gli operatori del settore ivi compresi gli organi deputati al controllo sulla corretta movimentazione del farmaco veterinario;

i dati raccolti presso le farmacie attestano una sensibile diminuzione del consumo dei farmaci ad uso veterinario;

tale diminuzione non parrebbe compensata da un aumento dei medicinali acquisiti presso gli altri distributori autorizzati dalla vigente normativa –:

se i predetti interventi ministeriali non abbiano condotto ad un progressivo deterioramento del sistema dei controlli con le conseguenti incertezze sullo stato di sicurezza dei prodotti di derivazione animale destinati alla produzione di alimenti per l'uomo;

quali provvedimenti il Ministro pensa di adottare nel settore della distribuzione del farmaco veterinario al fine di ricondurre la materia nei necessari ambiti di legalità e di chiatezza. (4-01854)

ZOCCHI, CERESA, CIRUZZI, CRIMI, LAZZATI e MEALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione italiana pazienti parkinsoniani lamenta la non disponibilità sul mercato italiano del farmaco « Pergolide », prodotto dalla Farken Eli Lilly, il che costringe i pazienti affetti da tale patologia a ricorrere ad un irregolare approvvigionamento all'estero;

il costo della terapia con i farmaci acquistati all'estero diviene insostenibile per la maggior parte dei pazienti, visto che ogni confezione viene fatta pagare tra le 300 mila e le 500 mila lire;

la registrazione del farmaco in Italia sarebbe già nella fase finale –:

se la pratica di registrazione del farmaco in questione debba ancora subire dei ritardi;

se il termine previsto dalla legge (120 giorni) per lo svolgimento delle pratiche di registrazione sia stato superato e di quanto:

se la CUF abbia svolto correttamente e tempestivamente tutte le attività di sua competenza al riguardo della registrazione di questo farmaco, che sarebbe in grado di migliorare considerevolmente la qualità della vita dei pazienti parkinsoniani.

(4-01855)

ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 82 del 1994 ha iniziato l'opera di disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di ramificazione, attraverso l'introduzione di norme specifiche per il settore;

il disposto legislativo prevede che un decreto del Ministro dell'industria completi il quadro delle norme, intervenendo, nella definizione delle attività ricordate, per stabilire i requisiti di capacità economico-finanziaria, tecnica ed organizzativa e le fasce nelle quali dovrebbero essere inquadrate;

risulta che da parte di talune CPA (Commissioni provinciali dell'artigianato) o giunte delle camere di commercio si rifiuti l'iscrizione a nuovi aspiranti imprenditori, con la motivazione delle impossibilità degli stessi a fornire i requisiti, peraltro non ancora definiti;

le stesse organizzazioni dell'artigianato hanno sollecitato l'emanazione di una circolare esplicativa che superi tale situazione con il varo del decreto attuativo;

l'urgenza dell'attuazione della legge n. 82 del 1994 si pone – peraltro – in considerazione della grave situazione occupazionale che potrebbe essere combattuta attraverso il dispiegarsi delle potenzialità di questo settore e della necessità di poter operare in maniera da rispettare le norme e lo spirito che regolano la libera imprenditoria, nella convinzione che il decreto possa favorire la crescita del settore oltre che in occupati anche nel numero di aziende –:

quali provvedimenti intenda adottare per modificare la situazione contingente creatasi e con quali orientamenti intenda muoversi per la stesura del provvedimento attuativo di carattere amministrativo.

(4-01856)

CERULLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

AT 6 LEGA D'AZIONE MERIDIONALE ha partecipato alla consultazione elettorale del 12 giugno 1994 per l'elezione del Parlamento Europeo nelle cinque circoscrizioni italiane;

il 13 giugno 1994 le proiezioni dei risultati ed i primi dati parziali trasmessi alla stampa dagli Uffici elettorali delle Prefetture e dall'Ufficio stampa del Viminale indicavano che AT 6 Lega d'Azione Meridionale stava conseguendo un risultato utile pari allo 0,8 per cento nazionale che corrispondeva, pur considerando un ragionevole margine di errore, all'attribuzione a suo favore di un seggio parlamentare;

tale favorevole tendenza veniva registrata senza notevoli variazioni sino alle ore 13 del giorno 13 giugno 1994, tanto che tutti i servizi elettorali televisivi, pubblici

e privati, confermavano l'attribuzione del seggio parlamentare in favore dello stesso movimento politico;

successivamente, in modo del tutto inspiegabile, il sistema computerizzato informativo (Siemens computer) utilizzando dalla Prefettura di Napoli per la elaborazione dei dati elettorali relativi alla IV Circoscrizione, subiva una interruzione nella trasmissione degli stessi dati;

in considerazione di questa interruzione, tutte le agenzie di stampa nazionale e lo stesso Ministero dell'interno non erano in condizione di seguire l'andamento progressivo della elaborazione dei dati elettorali scrutinati, che interessavano oltre 6.000 sezioni;

la suddetta interruzione terminava verso le ore 17,30, momento in cui i nuovi dati elettorali determinavano un sorprendente stravolgimento della favorevole tendenza sino a poche ore prima riscontrata a vantaggio di AT 6 Lega d'Azione Meridionale, che finiva con il passare nella IV Circoscrizione dalla percentuale dell'1,7 per cento all'1,2 per cento;

quest'ultima percentuale veniva confermata dal Ministero dell'interno, per cui il risultato definitivo poneva AT 6 Lega d'Azione Meridionale intorno alla percentuale dello 0,7 dei voti nazionali, così che lo stesso movimento politico vedeva modificato in negativo il suo risultato elettorale, perdendo l'assegnazione di quel seggio parlamentare sino a poche ore prima considerato un dato matematicamente certo sulla base delle indicazioni fornite dalle fonti ufficiali;

non potendosi razionalmente giustificare una tale repentina inversione di tendenza, AT 6 Lega d'Azione Meridionale effettuava alcune verifiche, sulla base dei dati ufficiali forniti dal Ministero degli interni, finalizzate ad accertare l'effettivo numero dei voti riportati a suo favore nell'ambito della IV Circoscrizione e nelle altre Circoscrizioni nazionali;

lo stesso movimento politico provvedeva quindi a confrontare i dati riportati nei tabulati della Prefettura di Napoli per la IV Circoscrizione con quelli comunicati dal Ministero degli interni e pubblicati nel volume ufficiale dello stesso Ministero - Centro Riproduzione Direzione Centrale per i Servizi Elettorali;

a seguito di questa verifica ed analisi comparativa emergevano numerose anomalie e palesi discordanze riguardanti sia il numero dei votanti, che i voti non validi, i voti risultati validi e tutto questo sia nelle singole Regioni (Basilicata, Campania, Abruzzo, Calabria), che nelle principali città interessate (Matera, Avellino, Chieti, Cosenza) e quindi nel totale complessivo dei dati elettorali riferiti alla IV Circoscrizione;

in particolare si accertavano:

a) irregolarità dell'ordine di migliaia di voti nelle sommatorie circoscrizionali riguardanti i voti validi, provincia per provincia, e quelli globali riportati nella intera Circoscrizione;

b) i voti totali di molte province, forniti dalla Prefettura di Napoli, erano diversi da quelli acquisiti dallo stesso Ministero, così che la differenza algebrica era pari a ben 5.000 voti (vedi Reggio Calabria, Salerno, Avellino, Catanzaro);

c) i voti non validi (schede bianche e nulle) riscontrati dalla Prefettura di Napoli e quelli elaborati dal Ministero degli interni recavano una differenza algebrica di 7.100 voti;

tali discrasie numeriche si riscontravano anche in altre Circoscrizioni, così che la differenza di circa 3.500 voti tra la lista AT 6 LEGA D'AZIONE MERIDIONALE e la lista AD-PSI e la differenza di circa 3.900 voti tra la stessa lista AT 6 e la lista del PSDI, sulla base di quanto sopra evidenziato appariva numericamente ininfluente ed irrisoria per l'assegnazione o meno di un seggio parlamentare;

in considerazione di queste obiettive e reali circostanze di fatto, oltre a quelle ancora in corso di accertamento, emergono forti perplessità soprattutto in relazione

alla probabile manipolazione dei dati elettorali, che comporterebbe gravissime responsabilità che questo movimento politico intende perseguire in tutte le sedi nazionali ed internazionali;

quanto sopra esposto configura fatti di notevole gravità in quanto appare di tutta evidenza l'assoluta inattendibilità del risultato elettorale italiano del 12 giugno 1994 ed in particolare il grave pregiudizio subito da AT 6 Lega d'Azione Meridionale e da tutti i cittadini che hanno espresso il loro favore allo stesso movimento politico, i quali si vedono privati della legittima aspettativa di vedere un proprio rappresentante nel Parlamento Europeo –:

se non intendano promuovere un'inchiesta sulle cause e la natura dell'interruzione del sistema computerizzato informativo utilizzato dalla Prefettura di Napoli e rendere ragione della conseguente inversione di tendenza dei voti assegnati ad AT 6 Lega d'Azione Meridionale nella IV Circoscrizione;

se non intendano accertare le cause e le responsabilità delle anomalie e delle palesi discordanze riguardanti sia il numero dei votanti, che i voti non validi, i voti risultati validi, anomalie e discordanze emergenti dal confronto dei tabulati della Prefettura di Napoli per la IV Circoscrizione con quelli pubblicati dal Ministero dell'interno;

se non intendano, più vastamente, indicare quali meccanismi e verifiche garantiscano l'inalterabilità dei voti espressi dai cittadini della Repubblica in questa come in qualsiasi altra consultazione elettorale. (4-01857)

VITO, CALDERISI, BONINO, TARADASH, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel corso della consultazione dello scorso 12 giugno per l'elezione del Parlamento europeo, i dati relativi alla IV Circoscrizione (Italia Meridionale) venivano raccolti e computerizzati presso la Prefettura di Napoli;

si possono notare diverse discrepanze tra i dati comunicati dai singoli Tribunali e dagli Uffici elettorali presso le cinque Circoscrizioni elettorali di competenza e quelli successivamente comunicati ufficiosamente dal Ministero degli Interni, e in particolare:

sui voti non validi vi è una differenza di 7.148 voti per quanto riguarda la IV Circoscrizione;

per quanto riguarda i votanti vi è una differenza di 4.869 voti per quanto riguarda la IV Circoscrizione;

per quanto riguarda i voti globali attribuiti alle liste vi è una differenza di 955 voti per quanto riguarda la IV Circoscrizione;

per quanto riguarda i votanti vi è una differenza di 1.356 e 1.296 voti rispettivamente nella I e IV circoscrizione –:

se risponda al vero che nella giornata del 13 giugno il sistema informativo (Siemens computer) subiva una interruzione di quattro ore;

quali siano le ragioni tecniche dell'interruzione e se sia stata aperta una inchiesta e quali siano stati gli esiti;

quale sia l'elenco per provincia del numero di sezioni e dei voti riportati da ciascun partito che risultavano immesse nel computer al momento dell'interruzione;

quale sia l'elenco per provincia del numero di sezioni e dei voti riportati da ciascun partito che si sono accumulati durante il ritardo e se siano stati immessi in una unica soluzione o insieme ai dati che continuavano a pervenire;

quale spiegazione si fornisca rispetto alle incredibili divergenze tra i dati divulgati dagli Uffici elettorali presso le cinque Circoscrizioni elettorali di competenza e quelli comunicati ufficiosamente dal Ministero dell'interno;

se si intenda rapidamente aprire una indagine e con quali obiettivi. (4-01858)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Tar della Campania ha annullato i risultati elettorali per il rinnovamento del consiglio comunale di Giugliano (NA) relativi a 7 sezioni;

sono state già fissate le date per le elezioni suppletive nelle citate sezioni (7 e 21 agosto prossimi);

giungono voci circa tentativi di rinvio assolutamente ingiustificati, anche perché significherebbe di fatto un prolungamento del commissariamento;

un eventuale rinvio è da ritenersi sicuramente illegale –:

se sia a conoscenza di tali pressioni e se non intenda rassicurare circa la corretta applicazione della legge elettorale. (4-01859)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

ignoti in più occasioni, dal 1992, si sono resi autori di uccisioni di gatti facenti parte di una colonia di felini ospitata all'interno del museo della scienza e della tecnica di Milano;

a seguito di denuncie presentate all'autorità giudiziaria dalle associazioni animalistiche e dai volontari che accudiscono la colonia, la direzione del museo citato istituiva una taglia nella speranza di ricevere testimonianze sugli autori di tali atti di violenza;

dalla valutazione di molti elementi si accreditava il sospetto che le soppressioni dei gatti potevano essere favorite dal comportamento di alcuni dipendenti in servizio al museo;

al fine di richiamare la dovuta attenzione sul caso dei gatti del museo e delle loro continue uccisioni, le quali hanno ridotto la colonia felina da 50 a non più di 5 esemplari, si costituiva un comitato ad hoc per la tutela di questi animali;

i coordinatori di detto comitato, nelle persone di Antonio Lombardo e di Marilena Giovanetti, instauravano con l'attuale direttore del museo, dottor Lini, delle trattative per negoziare un piano operativo volto a salvaguardare i gatti superstiti;

tale piano prevede l'allestimento di un'area debitamente recintata ed attrezzata in modo da garantire un'esistenza ottimale e a permettere il loro monitoraggio da parte dei veterinari delle Ussl;

altresì il dottor Lini aveva assunto l'impegno ad assumersi il compito di stimolare un maggior rispetto da parte del personale del museo verso i gatti ivi ospitati. Era anche previsto un programma articolato di iniziative, sotto il patrocinio dello stesso museo, a favore dei gatti, con vitto e cura a carico del museo, iscrivendo al bilancio le spese per il cibo e nominando curatori della colonia alcuni dipendenti;

essendo decorsi alcuni mesi da quando la direzione del museo avrebbe dovuto deliberare tale programma senza che nessuna misura venisse nel frattempo adottata, si sono registrate altre sparizioni di gatti;

venendo meno l'impegno della direzione in tal senso, anche gli ultimi animali rischiano di fare la stessa fine;

questo tergiversare costituisce un cattivo esempio di funzionamento di una struttura pubblica, quale è il museo della scienza e della tecnica, il cui scopo dovrebbe essere quello di operare a scopo educativo e disincentivare così comportamenti violenti nei confronti degli animali;

lo stesso sindaco di Milano è stato informato della situazione senza per questo mostrare alcun interesse alla vicenda –:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per favorire il rispetto delle normative vigenti contro il maltrattamento degli animali. (4-01860)

BAMPO, DEVETAG e FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il tratto tra la piana di Fonzaso e il Primiero della strada statale n. 50 del Grappa e di Passo Rolle, presenta numerosi punti assolutamente inadeguati, pericolosi e insicuri, tanto da non garantire – soprattutto nella stagione invernale – il percorso necessario alla popolazione del Primiero, la quale dipende per i servizi sanitari ed ospedalieri dalla città di Feltre;

la deliberazione della giunta regionale del Veneto n. 1369 del 29 marzo 1994, relativa alle priorità negli interventi viari per il 1994 di cui alla legge regionale n. 39/1991 ed alla convenzione ANAS-Regione del 23 aprile 1992, non ha previsto tra gli interventi la realizzazione del progetto di rettifica e sistemazione del tratto in località Moline in comune di Sovramonte (BL) –:

se non si ravvisi la necessità e l'opportunità di intervenire, per attuare il progetto di miglioramento della strada statale n. 50 del Grappa e di Passo Rolle, sia nel tratto tra la piana di Fonzaso e il Primiero, che nel tratto Moline di Sovramonte (BL), al fine di assicurare alla popolazione del Primiero un accesso sicuro e scorrevole verso Feltre, la Valbelluna e la Valsugana. (4-01861)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 400 del 5 ottobre 1993 convertito in legge n. 494 del 4 dicembre 1993 indica, ai fini dell'applicazione di quanto previsto all'articolo 03 commi 1 e 2 (determinazione canoni) appositi decreti del Ministero dei trasporti sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra Stato, regioni e province autonome nel caso del primo comma e di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze nel caso del secondo comma;

la legge prevede tali decreti applicativi entro il 1° gennaio 1994 e la mancanza di essi determina grave disagio sia tra gli utenti che tra gli uffici preposti all'applicazione delle diverse norme –:

se non ritenga opportuno l'urgente adozione dei decreti previsti dalla legge come sopra citati. (4-01862)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

recentemente il TAR Liguria ha confermato la bocciatura del progetto di costruzione di un complesso conmerciale a Genova nell'area di villa Cambiaso e che a suo tempo il Ministero dei beni culturali aveva giustamente bloccato tale realizzazione per il grave impatto ambientale a danno di un parco di notevole importanza;

il progetto di cui sopra, denominato Melograno, prevedeva l'utilizzo di contributi pubblici già accantonati dal Ministero dell'industria e la realizzazione di strutture con un indubbio riflesso occupazionale;

a Genova sono ormai molte le aree pubbliche interessate da attività industriali dismesse e prive di prospettive a breve scadenza come quella *ex* Campi per le quali è urgente che lo Stato adotti una diversa politica di offerta alle imprese interessate adottando canoni di affitto accessibili –:

se non si ritenga opportuno valutare la possibilità di offrire le aree industriali dismesse come quella citata a iniziative come quella del Melograno evitando così nel contempo di gravare su aree di pregio ambientale o storico nella realizzazione di nuovi complessi commerciali. (4-01863)

MUZIO, SCIACCA e LENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

è sita in zona Trono dei Cascinali Foco in prossimità di Spinetta Marengo – Alessandria a Castelceriolo una discarica di rifiuti solidi urbani, entrata in funzione nel 1986 nonostante l'opposizione degli abitanti di Castelceriolo e della Fraschetta;

l'impianto è collocato tra l'autostrada Torino-Piacenza Casello Alessandria Est, la zona industriale di Alessandria dove sono collocate aziende quali la Michelin, Comital, AGV ed è in prossimità dell'Ausimont (ex Montedison);

l'accordo costitutivo del consorzio Alessandrino di smaltimento rifiuti prevede la rotazione « del sito accogliente la discarica » tra tutti i 32 comuni, di cui 30 consorziati e 2 convenzionati;

sono stati dichiarati idonei dalle rilevazioni di compatibilità siti collocati nelle seguenti realtà Castelceriolo, Bassignana (frazione di Mugnone), S. Salvatore Monferrato e Anarguento;

alla discarica di Castelceriolo è annesso un impianto per il cosiddetto « riciclaggio », ma in realtà trattasi di trattamento dei rifiuti con produzione derivata della materia organica dei rifiuti, quale CONPOST e RDF;

questa discarica terminerà nei prossimi 300 giorni la propria capacità ricettiva e a tutt'oggi non esistono garanzie sulla rotazione dei siti, sì da scongiurare sulla scorta dell'emergenza rifiuti un'ampliamento dell'attuale impianto della Fraschetta;

l'impianto di trattamento connesso alla discarica progettato per un bacino d'utenza superiore ai 32 comuni del Consorzio Alessandrino, almeno provinciale, rischia di diventare la valvola di sicurezza per le emergenze ambientali oltre il bacino di riferimento;

non è dato conoscere ai cittadini di Castelceriolo-Alessandria dati di monitoraggio riferiti al controllo sui livelli di possibile inquinamento né per la discarica né per l'impianto di trattamento dei rifiuti che trasforma anche fanghi di depurazione fognaria civile e industriale –:

quali interventi i Ministri competenti intendano adottare per impedire un ulteriore ampliamento della discarica di Alessandria, assicurando anche attraverso una conferenza dei servizi tra consorzio, comuni, provincia e regione piemonte e associazioni ambientaliste, la necessaria rotazione dei siti, salvaguardando anche per questi ultimi la necessaria compatibilità ambientale ed idrogeologica;

quali controlli vogliano predisporre per verificare l'economicità della gestione dell'impianto di trattamento, dato l'impegno finanziario ed il suo reale utilizzo; se esistano responsabilità per il determinarsi della differenziale tra impiego di risorse pubbliche e reale beneficio per i cittadini contribuenti;

come in tempi certi si voglia assicurare l'informazione e la trasparenza delle decisioni ai cittadini di Castelceriolo e degli altri siti interessati. (4-01864)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'attività estrattiva della società Bulgheria sas, di cui risulta responsabile il signor Finamore Angelo, operante nel comune di Acquavena di Roccagloriosa (SA), si sta estendendo oltre il consentito e devastando le colline che sono poste tra il paese e le falde del Monte Bulgheria;

un'ordinanza della regione Campania del 22 luglio 1992, a firma dell'assessore delegato avvocato Ernesto Mazzoni, disponeva la sospensione dell'attività estrattiva solo su alcune particelle;

la zona che comprende il paese di Acquavena è piena di sorgenti e le polveri derivanti dall'attività estrattiva stanno creando notevoli problemi alla popolazione stanziale, la quale già nel 1993 dimostrava pacificamente il suo dissenso;

il 29 ottobre 1993, a seguito di accertamenti effettuati dall'arma dei Carabinieri, la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania disponeva, con decreto n. 4482/23, il sequestro della cava;

con successiva ordinanza del commissario prefettizio di Roccagloriosa del 9 novembre 1993 veniva disposta la sospensione dell'attività della Bulgheria Sas;

detta società presentava ricorso al tribunale della libertà che in data 7 dicembre 1993 disponeva il parziale sfruttamento di alcune particelle, peraltro già totalmente utilizzate;

il comune di Acquavena di Roccagloriosa non concedeva comunque l'autorizzazione ad aprire le cave e per questo la società Bulgheria ricorreva al Tar, il quale in data 10 febbraio 1994 ordinava la sospensione dell'ordinanza e la riapertura della cava;

i cittadini di Acquavena, nei primi giorni dello scorso maggio, denunciavano al comando dei Carabinieri di Torre Orsaia il proseguimento dell'attività estrattiva sulle particelle sequestrate, vicino alla principale sorgente del paese e presentavano denuncia alla Prefettura di Salerno;

il 12 giugno scorso 391 cittadini su 450 votanti per protesta non si sono recati alle urne e dal 20 giugno sono in sciopero con conseguente blocco stradale alla via di accesso della cava;

con telefax del 22 giugno scorso la Prefettura di Salerno sollecitava la Giunta regionale della Campania ad un'attenzione maggiore al problema denunciato dai cittadini sulle conseguenze idrogeologiche e sul danneggiamento delle falde acquifere della zona citata anche in relazione alla perdurante azione di protesta della popolazione –:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perché venga chiarito e risolto al più presto quanto espresso in premessa anche in considerazione di evidenti problemi di ordine pubblico. (4-01865)

BOLOGNESI e BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Costituzione della Repubblica vieta, nelle norme transitorie e finali, la ricostituzione del disciolto partito fascista;

la grande manifestazione popolare del 25 aprile 1994 a Milano ed il diffuso allarme nell'opinione pubblica specie internazionale evidenzia i rischi di un possibile inquinamento di carattere fascista della vita politica italiana;

questo clima preoccupante è testimoniato da molti episodi di carattere « nostalgico » attraverso i quali si viene a creare una ingiustificata commistione fra la commemorazione dei defunti che, come tale, attiene alla sfera privata e religiosa e quella della manifestazione politica, per cui l'onoranza funebre viene strumentalizzata fino ad acquisire valore simbolico e pubblico contribuendo a rafforzare le posizioni di coloro che, attraverso un discutibile « revisionismo » storico ed una malintesa « pacificazione nazionale », tendono a recidere le radici antifasciste della nostra Repubblica;

fra questi episodi vi è la commemorazione del generale Silvio Parodi « Podestà di Savignone » avvenuta recentemente in località Savignone (GE);

tale manifestazione che ha visto sfilare per le vie della cittadina persone con simboli e bandiere inequivocabilmente appartenenti al ventennio fascista e alla Repubblica di Salò, con la partecipazione di esponenti locali di primo piano di un partito appartenente all'area di Governo e si è spinta fino a depositare una corona di alloro al monumento dei caduti, strumentalizzando la memoria di quei defunti e con ciò recando offesa ai diffusi sentimenti democratici e antifascisti della popolazione –:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga censurabile il comportamento delle autorità competenti le quali

hanno autorizzato una pubblica manifestazione apertamente inneggiante ai valori della RSI e quindi in contrasto con i princìpi democratici e costituzionali.

(4-01866)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per conoscere – premesso che:

il Ministro della sanità con ordinanza del 14 gennaio 1994 emanata a seguito della decisione n. 93/687/CCE del 17 dicembre 1993 in tema di misure di protezione contro l'afta epizootica in Italia, ha disposto, tra l'altro, l'assoluto divieto di spostamento degli animali della specie bufalina presenti nelle aziende zootecniche della provincia di Caserta;

tale divieto è stato disposto a seguito del rifiuto da parte di alcune aziende della provincia di Caserta di sottoporre i propri capi bufalini al controllo sierologico per la ricerca degli anticorpi contro l'afta epizootica;

nella provincia di Caserta sono presenti oltre 950 aziende per l'allevamento bufalino, di cui più del 97 per cento hanno correttamente ottemperato obbligo di sottoporre i propri capi al controllo sierologico mentre solo il 3 per cento ha opposto un rifiuto a tale adempimento. I risultati che giungono confermano che l'infezione aftosa ha risparmiato la grande maggioranza delle aziende;

allo stato dei fatti, dunque, appare sommamente ingiusto ed ingiustificato il divieto di movimentazione dei capi bufalini anche nei confronti di quelle aziende che civilmente e correttamente hanno adempiuto l'obbligo del controllo sierologico;

in particolare il cennato divieto comporta:

1) l'impossibilità di alienazione dei capi bufalini da parte delle aziende sane presenti nella provincia di Caserta, ciò con il conseguente ed ingiustificato esproprio effettivo del loro diritto di proprietà sui propri beni: animali della specie bufalina;

2) la totale impossibilità da parte delle aziende sane di esercitare l'attività di allevamento in quanto l'accrescimento della mandria, per effetto della rimonta, comporta la presenza di un elevato numero di capi non alienabili a causa del citato divieto, le cui primarie esigenze non possono essere soddisfatte dalle aziende proprietarie perché organizzate per l'allevamento di un numero inferiore di capi;

3) una gravissima crisi economica e finanziaria delle aziende sane le quali, non potendo conseguire ricavi con la vendita dei capi bufalini, non possono provvedere all'acquisto dei foraggi, al pagamento dei salari, ai costi di amministrazione ed infine a far fronte agli impegni presi con fornitori ed istituti di credito;

4) il sicuro dissesto ed il conseguente fallimento di numerose aziende sane che svolgono attività di allevamento bufalino nella provincia di Caserta, comprese quelle recentemente costituite grazie alle provvidenze previste dalla legge n. 44 del 1986 per la imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno;

tale situazione è insopportabile ed il perdurare di essa cagionerebbe la progressiva eliminazione delle attività di allevamento bufalino nella provincia di Caserta, notoriamente vocata a tale attività ed in questo settore fortemente in espansione, con gravissimi danni alle altre imprese economiche collaterali come quelle prettamente agricole o di caseificazione e con riflessi negativi sulla occupazione, quindi con gravi danni all'economia locale –:

se i Ministri in indirizzo, previa rideterminazione da parte dei competenti organi comunitari, intendano revocare o modificare il divieto assoluto di movimentazione degli animali bufalini delle aziende presenti nella provincia di Caserta, limitando gli effetti del più volte citato divieto solamente a quelle aziende che hanno impedito o che impediranno il controllo

sierologico ed a quelle che dovessero risultare positive a tale controllo. (4-01867)

ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e MASTROLUCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

operano, in provincia di Lecce, una decina di aziende nel settore della costruzione e manutenzione degli impianti elettrici, in cui gli occupati (circa 500/600 lavoratori) sono stati drasticamente ridotti ad un terzo;

una delle ragioni della crisi del settore deriva dalla politica degli appalti dell'Enel, che soprattutto negli ultimi tempi a causa di una politica dei prezzi capestro, costringe le imprese ad assicurarsi i lavori a prezzi molto bassi e non remunerativi;

tutto ciò determina una situazione di estrema precarizzazione del lavoro, in quanto le difficoltà delle aziende vengono scaricate sui lavoratori e sulle maestranze, attraverso tagli e licenziamenti;

per ultimo, in ordine di tempo, la ditta Lezzi Salvatore di Sternatia (Le) ha proceduto a licenziare 15 unità lavorative, non avendo voluto inspiegabilmente, e nonostante la richiesta del Sindacato in tal senso, utilizzare la cassa integrazione;

si rende necessario ed urgente intervenire per impedire che l'Enel continui una politica che mette in ginocchio le imprese del settore, costringendole in una concorrenza selvaggia, i cui costi vengono pagati dai lavoratori;

è urgente mettere in atto tutte le iniziative utili al fine di scongiurare i licenziamenti dei lavoratori della ditta Lezzi, che rappresenterebbero un ulteriore colpo alla già precaria e devastante situazione dell'occupazione, con conseguenze pesanti sui redditi delle famiglie –:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Governo per assicurare che gli attuali livelli occupazionali, nel settore degli impianti elettrici, non subiscano ulteriori colpi e quali iniziative intenda assumere verso l'Enel perché l'attuale gestione degli appalti non diventi concausa della perdita di posti di lavoro, in un contesto segnato da una disoccupazione drammatica. (4-01868)

LA GRUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nell'anno 1988 è stato presentato agli organi competenti un progetto di massima per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'Ospedale Civile di Vittoria (Ragusa);

il 19 dicembre 1989 il CIPE ha deliberato l'approvazione del progetto e lo ha ammesso al finanziamento F.I.O. per cinquanta miliardi;

successivamente, a seguito di non chiare vicende anche di carattere giudiziario, il cantiere è stato chiuso e così ancora rimane, malgrado siano trascorsi oltre quattro anni;

il progetto non ha avuto seguito, nonostante siano state espletate con tempestività e nei termini di legge tutte le procedure necessarie per l'ottenimento del finanziamento;

nelle more, l'Ospedale Civile di Vittoria, che ha urgente necessità di manutenzione, viene lasciato in completo abbandono in quanto tale manutenzione viene considerata superflua essendosi in attesa dalla realizzazione del progetto F.I.O. –:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del progetto F.I.O. riguardante la ristrutturazione e l'ampliamento dell'Ospedale di Vittoria;

se non ritenga di intervenire con la massima tempestività al fine di sbloccare l'*iter* burocratico del progetto che, se portato a termina, potrà garantire ad oltre 96.000 cittadini una efficace assistenza ospedaliera in una struttura efficiente e moderna. (4-01869)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel contesto di un piano infraregionale atto a individuare siti idonei allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata inserita anche la località « Cava La Quercia » ubicata nel comune di Prignano sul Secchia (Modena);

tale scelta risulta estremamente discutibile per i seguenti motivi:

a) l'area distante circa 10 chilometri da Sassuolo (Modena):

ricade in una zona « verde » che doveva costituire il polmone del suddetto centro abitato ad elevata industrializzazione ceramica;

ha subito profondi sconvolgimenti per frane e smottamenti connessi con l'attività estrattiva e per l'elevato tasso d'inquinamento prodotto da una adiacente ceramica di proprietà del signor Ferrari Romeo acquirente a suo tempo di tutta l'area di argomento;

è stata venduta per circa 40 milioni da detto signor Ferrari alla società « M+S s.r.l. » di Modena che in seguito si è trasformata in « POOL AMBIENTE S.r.l » per gestire « l'affare rifiuti ». Successivamente si è appreso che sulle proprietà del signor Ferrari gravava un'ipoteca di circa 1 miliardo;

custodisce le spoglie di alcuni soldati tedeschi e partigiani uccisi nelle ultime fasi del secondo conflitto mondiale (affermato ripetutamente da alcuni anziani del posto). Al riguardo sono state interessate l'ambasciata tedesca in Italia e la procura della Repubblica di Modena che a seguito di appositi scavi hanno comunicato di non avere individuato « nulla » in tal senso, anche se l'affermazione appare comunque dubbia in quanto detti scavi sono stati affidati alla ditta che ha acquisito l'area per costruire e gestire la discarica ed inoltre perché gli scavi, durati circa un decennio per l'attività estrattiva della terra da ceramica, hanno di fatto vanificato la ricerca che per altro ha avuto notevole risalto sulla stampa e Tv locale;

registra la presenza di case isolate e borgate distanti rispettivamente circa 100 metri e 300 metri dai limiti esterni della costruenda discarica;

la popolazione locale è decisamente contraria all'iniziativa tanto che si è costituita in un comitato anti-discarica per contrastare lo sviluppo dell'attività;

la USL n. 17 di Sassuolo interessata del citato comitato solo in un secondo tempo ammetteva la presenza di abitati calcolando, peraltro, la distanza dal centro e non dal perimetro della discarica;

il comune di Prignano sul Secchia, competente per territorio, dopo un periodo di latitanza e sospetta connivenza con la ditta acquirente del sito, a seguito della protesta popolare, deliberava voto contrario alla realizzazione della discarica;

la decisione appare più un'operazione di facciata che di sostanza in quanto la provincia facendo leva sulla precedente disponibilità dell'amministrazione intende dar corso all'attività;

le autorità (regione Emilia, provincia di Modena, comune di Prignano sul Secchia, USL 17 di Sassuolo) hanno consentito che ciò avvenisse non tutelando l'ambiente e la salute dei cittadini, violando ognuna per propria competenza precise disposizioni di legge;

la realizzazione della discarica « Cava La Quercia » appare un « affare » poco trasparente dove si intrecciano interessi personali della ditta acquirente e delle varie amministrazioni locali competenti, a discapito di una comunità, in prevalenza costituita da agricoltori cui è stato edulcorato la realizzazione presentata come un'« oasi fortunata » dove nascerà un « bellissimo parco » –:

se si intenda aprire un'inchiesta e se si intendano assumere provvedimenti ade-

guati alla gravità della compromissione in atto sul territorio interessato. (4-01870)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Montefiascone (località Asinello - Km. 99,600 sulla SS. Cassia) è stata permessa l'intallazione di un'industria per la lavorazione di legname, a ciclo produttivo completo, dai tronchi al parquet, in zona che il piano regolatore definisce: « agricola e sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico »;

tale industria, in totale spregio delle leggi urbanistiche, occupa una vasta area, deturpando il paesaggio e danneggiando l'ambiente con l'emissione di polveri e fumi che in alcuni giorni rendono l'aria irrespirabile;

si ritiene opportuna l'apertura formale di un'indagine tesa a verificare come sia stato possibile da parte dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, date le condizioni ambientali preesistenti e la presenza di case di civile abitazione nelle immediate vicinanze, concedere, a tale industria, l'autorizzazione ad emettere sostanze in atmosfera quando è notorio che la stagionatura accelerata del legname a mezzo di essiccazione forzata libera sostanze assai nocive alla salute e che lo stesso Ministero della sanità comprende le « Falegnamerie » tra le industrie insalubri –:

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a tale situazione. (4-01871)

TAURINO, ROTUNDO e D'ALEMA. — *Ai Ministri delle risorse agricole e forestali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

numerosi comuni della provincia di Lecce, accogliendo le diffuse e giustificate proteste dei cittadini, hanno approvato, con delibera consiliare, appositi ordini del giorno, segnalando la oramai insostenibile situazione esistente nei consorzi di Bonifica Ugento di Foggi e dell'Arneo, in relazione a decisioni assunte probabilmente al limite della legalità, certamente al di sopra di ogni logica e delle finalità che dovrebbero presiedere alla legge istitutiva dei suddetti consorzi;

in particolare, i criteri di classificazione delle aree soggette a tributo non solo sono estremamente esose, ma anche largamente inattendibili e persino arbitrarie, con la conseguenza di considerare come agricoli terreni ed aree oramai da tempo edificate e talvolta inserite organicamente nel contesto urbano;

i suddetti terreni, considerati agricoli ai soli fini dell'esazione del contributo, non hanno ricevuto da parte del consorzio alcun beneficio, né bonifica, né di miglioramento fondiario;

pertanto il riparto delle spese sui consorziati appare del tutto illegittimo in quanto fondato su interventi non realizzati e su opere mai eseguite e quindi si configura come uno strumento surrettizio di indebito prelievo tributario –:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per porre fine a tale indebita vessazione che si configura come un vero e proprio taglieggiamento a danno dei lavoratori agricoli e dei cittadini interessati delle province di Lecce;

se in attesa di un accertamento puntuale della situazione su richiamata, il Governo non ritenga necessario sospendere la emissione delle relative cartelle e dei conseguenti pagamenti delle stesse. (4-01872)

BOLOGNESI, CALVANESE, GALDELLI, VOCCOLI e DE MURTAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 febbraio 1994, al Ministero del lavoro veniva siglato l'accordo tra FIAT AUTO e FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, FISMIC, che prevede tra l'altro un piano di ristrutturazione per lo stabilimento di Arese;

da tale incontro vennero estromessi i rappresentanti dei lavoratori di Arese del COBAS/SLA;

nel citato accordo vennero indentificati 2.838 lavoratori in esubero: 1400 andranno in prepensionamento, i rimanenti in mobilità;

in violazione dell'articolo 28, legge n. 300, la FIAT ha fornito elenchi solo a FIM-FIOM-UILM-FISMIC e non al COBAS/SLAI –:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro per rimuovere il comportamento antisindacale della Direzione Aziendale che ancora prima di ultimare la procedura ha già stipulato elenchi e graduatorie fornendoli solo ai sindacati FIM-FIOM-UILM;

perché il Ministro non ha convocato unitamente agli altri sindacati, lo SLAI-COBAS, per un incontro sui problemi del gruppo FIAT che si è svolto martedì 21 giugno scorso, essendo risultata tale organizzazione sindacale maggioritaria nell'elezione della RSU nello stabilimento di Arese. (4-01873)

LOMBARDO, BOVA, COMMISSO, REALE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la cattedrale di Gerace, sorta probabilmente intorno al VII secolo su un preesistente luogo di culto paleocristiano – definita da Paolo Orsi il più insigne monumento della Calabria – è tra i più grandi monumenti del meridione che conservano le linee architettoniche purissime, secondo lo stile normanno;

da oltre sette anni è stata eretta un'impalcatura « provvisoria » in legno, oggi logora e pericolante a protezione dei due archi prospicienti l'ingresso della cappella di S. Giuseppe della cattedrale di Gerace (RC) interessata da un dissesto strutturale;

appare urgente il rifacimento dell'impermeabilizzazione del tetto e del manto di copertura onde impedire le copiose infiltrazioni di acqua piovana;

da tempo è stata interessata la Soprintendenza alle Belle Arti della Calabria, per l'adozione urgente di adeguati interventi di restauro –:

se il Ministro non ritenga di intervenire al fine di rimuovere ogni impedimento di natura economica, burocratica e progettuale, per restiture la cattedrale di Gerace al suo antico splendore;

se non ritenga di fornire assicurazioni al Comune di Gerace la cui Amministrazione è fortemente allarmata dalla precarietà dell'impalcatura di legno, che da « provvisoria » si è trasformata in definitiva e proprio per questo è divenuta occasione di possibile pericolo per la incolumità dei visitatori. (4-01874)

REALE, LUMIA, COMMISSO, DALLA CHIESA, BOVA e LOMBARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il vicepresidente nazionale del MO.VI. Mario Nasone e Don Antonio Iachino direttore della Caritas diocesana di Reggio Calabria hanno evidenziato il rischio che nelle prossime settimane i centri di riabilitazione privata operanti in Reggio Calabria possano interrompere la loro attività;

ciò è conseguenza del fatto che la USL n. 11 continua a richiedere prestazioni di riabilitazione ma nello stesso tempo non procede ai doverosi pagamenti verso le strutture sopra richiamate;

la stessa USL non ha previsto un impegno di spesa ragionevole nel proprio bilancio necessario per coprire sia l'arretrato che ammonta a circa 5 miliardi sia per le prestazioni future;

una situazione di questo genere comporterà la chiusura dei centri privati di riabilitazione con il conseguente licenziamento di 153 operatori e l'interruzione

totale del servizio mancando nell'ambito di Reggio Calabria strutture pubbliche alternative;

pur essendo la situazione di Reggio la più grave, problemi simili si avvertono in altre USL della Calabria ed in ogni caso rimane grave il problema generale dei servizi di riabilitazione in tutta la regione –:

se il ministro intenda intervenire con urgenza per assicurare il pagamento degli arretrati dovuti dalla USL n. 11 e da altre USL della regione;

come intenda intervenire sul problema più generale della riabilitazione in Calabria. (4-01875)

BOGHETTA, RIZZO, COCCI, BOLOGNESI, DILIBERTO, DE MURTAS e VOCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la ristrutturazione del gruppo Alitalia non può prescindere da difesa e dal rilancio degli standard di qualità e della sicurezza;

in questo senso è discutibile il proseguimento delle politiche di deregulation nel settore aereo;

all'interno della più complessiva ristrutturazione Alitalia, non ancora trasmessa al Parlamento, sembra si vada ad un pesante ridimensionamento degli assistenti di volo;

la qualità del servizio e la sicurezza dei « clienti » dipende anche dal ruolo e dalla professionalità e dalle condizioni di lavoro di questa categoria;

già attualmente questo personale viene utilizzato, in particolare gli stagionali, in forme tali per cui vi sono effetti negativi sulla salute psico fisica delle lavoratrici e lavoratori, mentre sembra che si vada in diminuzione del personale con un risparmio del 30 per cento sulla categoria contro il 12 per cento dell'intera Alitalia;

sembra che si intenda progressivamente cancellare la certificazione per la sicurezza;

sembra che si voglia far lavorare gli AV in quattro tipi di aerei diversi, mentre la Lufthansa ne prevede due;

sembra che il risparmio di carburante abbia anche come effetto la rarefazione dell'aria degli aeromobili;

si tende a diminuire la riconoscibilità ed identità della categoria e a incentivare una negativa diatriba con i piloti;

sembra che da esperimenti stessi effettuati dall'Alitalia la sicurezza in casi di pericolo dipende in gran parte dall'unità, coesione di tutto il personale di condotta –:

quali siano le politiche e le intenzioni dell'Alitalia per quanto riguarda gli Assistenti di volo;

se non si ritenga di perseguire politiche di risparmio diverse dalla riduzione del personale;

quanti AV siano utilizzati in ruoli amministrativi;

se sia vero che si vuole togliere la certificazione per la sicurezza e utilizzare il personale su quattro tipi di aerei e per quale motivo;

se non sia necessario dare avvio ad un'indagine per conoscere gli effetti psicofisici derivanti dal tipo di lavoro;

cosa risulti dalla lettura dei registri di bordo per quanto riguarda malesseri avvenuti al personale durante il volo;

cosa intenda fare per mantenere e rafforzare l'unità e la coesione del personale di condotta. (4-01876)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sembra che sia già stato delegato l'onorevole Micciché alla Presidenza della

Commissione 1221 avente il compito di valutare il ripristino o ristrutturazione di ferrovie dismesse;

il trasporto pubblico, in particolare, necessita di un forte ed urgente miglioramento e potenziamento;

la rapidità delle decisioni della Commissione citata è estremamente necessario anche perché spesso i finanziamenti sono già stanziati e il passare e l'allungamento dei tempi burocratici comporta, a causa della revisione prezzi, diminuiscono le opere che si possono realizzare;

da oltre 15 anni si sta chiedendo il ripristino della suburbana Bologna, Casalecchio, Vignola;

nel frattempo la circolazione stradale nella zona è diventata difficile anche per la mancanza di un'efficace alternativa di trasporti su rotaia;

già la stessa Commissione ha approvato la progettazione e costruzione del materiale rotabile;

serve ora l'approvazione delle opere civili al fine di stipulare gli atti integrativi per l'inizio dei lavori e l'utilizzo dei finanziamenti già stanziati –:

quale sia l'agenda dei lavori della Commissione sia per quanto riguarda la suburbana Bologna, Casalecchio, Vignola che per quanto riguarda tutte le altre proposte sottoposte alla valutazione della Commissione stessa. (4-01877)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

un gruppo di commercianti della Val Samoggia in provincia di Bologna ha sporto denuncia perché vittime di usura;

i commercianti denunciano l'aumento dell'usura in un momento in cui l'accesso al credito da parte dei piccoli imprenditori si fa difficile sia per la stretta creditizia, sia per l'atteggiamento da parte del sistema bancario ulteriormente restrittivo nei confronti delle categorie citate;

il sindaco del comune di Monteveglio Pecorari, denuncia l'infiltrazione mafiosa nelle imprese della valle;

i sindaci dei comuni di Zola Predosa e Monte San Pietro da tempo chiedono una maggior presenza dell'arma dei Carabinieri in zone dove è avvenuto e sta avvenendo, un forte trasferimento di popolazione ed è già presente una forte attività economica –:

quale sia l'orientamento del Governo riguardo al fenomeno dell'usura e al comportamento del sistema bancario;

cosa intenda fare rispetto alle richieste di un maggior controllo del territorio. (4-01878)

SCOZZARI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il concorso pubblico per titoli ed esami a n. 13 posti di assistente amministrativo alla USL 11 di Agrigento indetto con atto deliberativo n. 7889 del 2 ottobre 1987 approvato dalla CPC in data 22 febbraio 1988 si è svolto regolarmente con la prova scritta nell'agosto del 1991 e la prova orale fra il settembre e l'ottobre del 1993;

con atto deliberativo del commissario straordinario della USL 11 n. 99 del 20 gennaio 1994 sono stati approvati i verbali del concorso senza dare corso contestualmente alla nomina dei vincitori;

i candidati La Placa Fabio, Di Stefano Assunta Rita, Vinti Giovanna, La Rocca Alfonso, Malogioglio Bianca, Raniolo Loredana, Morreale Giuseppe, Petrucci Pina Maria, Pedano Antonio e Spataro Anna sono tutti collocati entro i primi 13 posti nella graduatoria;

la USL 11 non ha dato atto che non esistono candidati aventi diritto a riserva ex legge 482/68 in quanto tutti i candidati

idonei e invalidi erano sprovvisti alla data di scadenza del bando della contestuale iscrizione alle liste di collocamento ovvero non sono titolari di una percentuale invalidante idonea alla riserva, secondo quanto previsto dalla legge 295/90;

i posti di assistente amministrativo di cui trattasi non sono soggetti a blocco di assunzione ex legge 537/93 così come interpretata dall'assessore regionale alla sanità con circolare n. 740/94;

nulla vieta la concessione della autorizzazione alla copertura finanziaria da parte dell'assessorato alla sanità;

in seguito all'atto stragiudiziale di diffida dei 13 candidati giudicati idonei, il commissario straordinario della USL 11 e il capo servizio personale e affari generali hanno risposto che sono in attesa del risconto dell'assessorato regionale alla sanità sulla « richiesta parere » e degli atti di rettifica della graduatoria;

il riscontro dell'assessorato regionale alla sanità sulla « richiesta parere » dipende unicamente dalla buona volontà dell'assessore competente risultando altrimenti soltanto un passaggio di responsabilità;

gli atti di rettifica riguardano candidati in graduatoria ma non direttamente interessati ai 13 posti assegnati con detto concorso –:

se i Ministri non ritengano, entro i limiti messi a loro disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere per quale motivo il commissario straordinario della USL 11 non abbia ancora proceduto alla nomina dei vincitori del concorso dando atto che non esistono beneficiari di riserva di posti ex legge 482/68;

se i Ministri non ritengano, entro i limiti messi a loro disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere per quale motivo l'assessore regionale alla sanità non abbia ancora autorizzato la copertura finanziaria dei 13 posti;

se il Ministro della sanità non ritenga tale inadempienza di grave danno per la USL 11 privata di tale personale, di cui necessitava dal 1987;

se il Ministro del lavoro e previdenza sociale non ritenga tale inadempienza di grave danno per i candidati giudicati idonei, oltre che per i problemi occupazionali agrigentini. (4-01879)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso l'ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento da anni non viene rispettato il protocollo terapeutico per la cura della thalassemia, tanto che molti pazienti preferiscono affrontare lunghi viaggi in auto per recarsi presso l'ospedale di Sciacca;

presso l'ospedale di Agrigento non si è mai riusciti ad organizzare un servizio efficiente per il problema psico-fisico dei thalassemici: non sono stati sufficienti i recenti interventi ed i recenti accordi tra l'amministratore straordinario della USL ed il primario della pediatria;

tutto è rimasto come prima perché l'assistente semestrale assegnato alla sezione thalassemia non è quasi mai presente per motivi di turnazione;

presso la sezione thalassemia mancano persino i sacchetti per la raccolta del sangue –:

se il Ministro intenda agire con urgenza, entro i limiti messi a disposizione dalla legislazione vigente, affinché presso l'ospedale San Giovanni di Dio i thalassemici siano assistiti correttamente;

se il Ministro intenda accertare le inadempienze e le responsabilità del personale dirigente dell'ospedale e dalla USL di riferimento. (4-01880)

CASCIO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale 25 maggio 1988, n. 279, il Ministro della sanità di concerto con il Ministro della marina mercantile decretava che:

« Entro 90 giorni dalla data di pubblicazione nella G.U. del presente decreto le navi mercantili da traffico e da pesca, nonché le imbarcazioni e navi da diporto dovranno avere in dotazione i medicinali, gli oggetti di medicatura e gli utensili vari indicati nell'elenco allegato che fa parte integrante del decreto stesso »;

nella fattispecie della navigazione da diporto il Comandante è:

« Responsabile della sicurezza dell'imbarcazione, dell'equipaggio e dei passeggeri. Prima della partenza egli deve accertare che l'unità sia pienamente efficiente e ben rifornita in relazione del viaggio da intraprendere, che in caso di abbandono nave i passeggeri sappiano come comportarsi, che i documenti di bordo, le carte nautiche, le dotazioni di sicurezza siano in ordine »;

la patente nautica abilita:

« Al comando di imbarcazioni e navi da diporto »;

nei programmi didattici per ottenere l'abilitazione al comando di imbarcazioni da diporto per la navigazione senza limiti dalla costa, per la quale navigazione è previsto l'obbligo della cassetta di pronto soccorso a bordo:

« Non è richiesto invece nessun cenno di informazione sulla medesima »;

mentre, durante lo svolgimento della prova pratica di esami –:

« Il candidato deve dimostrare di conoscere l'uso delle dotazioni di sicurezza, quindi anche della cassetta di pronto soccorso »;

negli altri paesi dell'EU dove è prevista la patente nautica si svolgono corsi di primo soccorso;

l'estate '94 è ormai iniziata e centinaia di migliaia di utenti si troveranno in mare con tanti quesiti irrisolti –:

si domanda quali iniziative codesti Ministeri vorranno assumere. (4-01881)

LA RUSSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere –

se sia al corrente della grave situazione creatasi all'ospedale Policlinico San Matteo di Pavia, all'ospedale San Gerardo di Monza ed in generale alla regione Lombardia e in molte unità sanitarie locali d'Italia, dove si nega l'entrata in vigore del decreto-legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in particolare gli articoli 15 e 18, negandosi l'immediato reinquadramento dei medici ospedalieri nella dirigenza del ruolo sanitario;

quali provvedimenti intenda adottare in presenza di tale gravissimo rifiuto nella applicazione della legge. (4-01882)

GRAMAZIO, LA RUSSA e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se abbia disposto o intenda disporre una urgente indagine presso l'IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, a seguito del grave fatto denunciato dalla stampa e attribuibile alla responsabilità del Commissario straordinario di tale Istituto.

Si tratta della possibilità, concessa ad un estraneo « e precisamente un sarto in pensione », di accedere in molte occasioni, fino al giorno del suo arresto, alla sala operatoria di cardio-chirurgia durante gli interventi, per assistere i suoi « clienti » per i quali otteneva, evidentemente dietro compenso, solleciti ricoveri e interventi.

La circostanza di tale presenza in sala operatoria, confermata alla stampa dallo stesso primario cardio-chirurgo, è stata sorprendentemente smentita dal Commissario straordinario dottor Marini, il cui allontanamento dal Policlinico San Matteo viene da tempo richiesto da più parti.

Si ritiene, pertanto, urgente l'intervento del Ministro della sanità per sanare la

incresciosa situazione in cui si trova il prestigioso istituto ospedaliero. (4-01883)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nelle città italiane la popolazione costituita da cittadini stranieri (sia regolarmente registrati che residenti in stato di clandestinità) costituisce fonte di effettivo aumento di impegno di lavoro per tutte le strutture erogatrici di pubblici servizi (e in particolare per gli Uffici Stranieri della Questura), con incremento del carico di lavoro proporzionale al flusso di cittadini stranieri e quindi tendente a crescere in città dove più favorevoli appaiono le occasioni di impiego o comunque le condizioni ambientali di recepimento del flusso migratorio;

a Vicenza città dove, a fronte di una popolazione autoctona di circa 100.000 abitanti (per la quale il rapporto ottimale Questura/abitanti prevede una dotazione di organici di P.S. di circa 250 unità, della quali 17 destinate all'Ufficio Stranieri) sono attualmente censiti 22.000 cittadini stranieri (dei quali 2.000 collegati alla presenza delle Basi Nato e 4.000 di origine slava) con presunzione di presenza di almeno altrettanti cittadini stranieri clandestini, il che fa di Vicenza la sesta città d'Italia per presenza di popolazione straniera;

in una città come Torino, dove il flusso stranieri è costituito da circa 28.000 stranieri, la locale Questura è stata dotata di un organico per l'Ufficio stranieri di 80 unità;

è già difficile la situazione operativa della Questura di Vicenza, dove il personale dell'Ufficio Stranieri e costretto ad effettuare da una o due ore al giorno di servizio straordinario, non riuscendo ciononostante a sedare e scongiurare l'occasionale insorgere di tumulti e spiacevoli episodi –:

quali provvedimenti intenda adottare per potenziare gli attuali organici dell'Ufficio Stranieri della Questura di Vicenza, dove il recupero di personale da altri settori crea pregiudizio per l'attività operativa di una Questura fortemente impegnata quale quella vicentina;

e quali provvedimenti intenda adottare nello spirito della Direttiva del Presidente del Consiglio del 14 aprile 1994, limitante le concessioni di permesso solo a chi poteva documentare la provenienza da zone di guerra, la condizione di perseguitato, di obiettore, ecc. (4-01884)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni quotidani (vedi Messaggero Veneto del 21 giugno 1994) hanno riportato la notizia secondo la quale dall'8 giugno 1994, il viaggiatore che effettua il percorso Udine-Tarvisio o una parte di esso con un treno regionale o diretto, non potrà utilizzare i biglietti emessi dalle FFSS, ma dovrà munirsi di biglietti regionali, in vendita nelle rivendite della Ditta Olivo oppure nelle stazioni di Udine, Tricesimo, Gemona, Carnia, mentre i passeggeri che iniziano o terminano il viaggio in località non ubicata sulla linea o utilizzano treni espressi o Eurocity potranno continuare a utilizzare i biglietti e la relativa normativa delle FFSS;

l'istituzione del servizio di treni regionali (ex-locali) è avvenuta con l'intento di migliorare e facilitare le condizioni di trasporto dei viaggiatori –:

se sia a conoscenza del fatto che gli uffici FFSS preposti alla controlleria sui treni (Capi Deposito Personale Viaggiante, Reparti Controllori Viaggianti, Biglietteria di Stazione, etc.) sono all'oscuro di tale iniziativa che ha suscitato disagio tra i passeggeri e imbarazzo tra gli stessi e il personale ferroviario sui treni della tratta da Udine a Tarvisio della linea ferroviaria omonima delle FF.SS;

a quale titolo la Ditta Olivo partecipi alla società per azioni Ferrovie dello Stato e con quali privilegi nel settore;

se ritenga giustificato che gli operatori di tale agenzia privata non riconoscano valido come biglietto di viaggio (a qualsiasi titolo contemplato dalle vigenti norme) quello rilasciato da biglietterie FF.SS, ma solo quello rilasciato da specifica privata biglietteria. (4-01885)

SCALIA, MATTIOLI, CAMOIRANO, CALZOLAIO, TURRONI, GERARDINI, LORENZETTI, EMILIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

da recentissime notizie di stampa si apprende dell'esistenza di un carteggio, intercorso tra due funzionari dell'Enichem, nel quale veniva manifestata la convinzione che nell'impianto tristemente famoso dell'ACNA di Cengio, in Val Bormida, fossero presenti ingenti quantità di diossina sprigionata dal processo di produzione di ftalocianina;

tale circostanza è denunciata da anni dalle associazioni ambientaliste e dai cittadini della zona i quali, riuniti in comitato, hanno recentemente presentato un piano di bonifica dell'intera area;

purtroppo, però, al posto della bonifica, che non risulta sia stata effettuata, viene riproposta la realizzazione nella zona di un grande inceneritore che aggraverebbe la già disastrosa situazione ambientale della Val Bormida –:

se non reputi opportuno, alla luce delle notizie che sembrano confermare i sospetti dei cittadini sulla presenza di diossina, far effettuare approfondite indagini dirette ad accertare la reale portata dell'inquinamento così che sia possibile un efficace intervento di bonifica;

se non reputi indispensabile, nell'attesa che le indagini suddette vengano portate a compimento, azzerare qualunque progetto che preveda la realizzazione nell'area di impianti ad elevatissimo impatto ambientale come l'inceneritore RE.SOL.;

se non ritenga di dover accertare il motivo per il quale solo attraverso notizie di stampa, e soltanto oggi, si sia avuta la conferma della presenza di diossina nell'impianto dell'ACNA di Cengio. (4-01886)

INCORVAIA, SCOZZARI, DANIELI e BONGIORNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

la legge 26 febbraio 1987, n. 49, affida al Mediocredito centrale la gestione bancaria del Fondo rotativo per il credito di aiuto;

quali direttive abbia emanato o si accinga ad emanare in merito per il corrente anno. (4-01887)

INCORVAIA, SCOZZARI e BONGIORNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditore agli Studi di Agrigento ha trasmesso il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994-1995 all'Assessorato regionale della pubblica istruzione ed al Ministero della Pubblica istruzione –:

quali provvedimenti il Ministero abbia preso o si accinga a prendere in relazione alle scuole medie di I e II grado della provincia di Agrigento. (4-01888)

INCORVAIA, SCOZZARI, GALLETTI, BONGIORNO, BONFIETTI, DANIELI e DI STASI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel 1981 l'ONU ha approvato la convenzione INHUMANE WEAPONS, che prevede restrizioni sull'uso di armi che possono avere effetti devastanti e indiscriminati;

il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha chiesto ai governi produttori di mine una moratoria sul commercio degli ordigni;

quasi tutti i Paesi europei, tranne il nostro e la Gran Bretagna, hanno ratificato la convenzione e attuato una moratoria sul commercio delle mine –:

se il Governo intenda attuare una moratoria nel commercio delle mine;

quali prassi intenda compiere perché il Parlamento ratifichi la Convenzione dell'ONU del 1981. (4-01889)

DI LELLO FINUOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 5, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge n. 10 del 1989 consentiva l'espletamento di un concorso per 507 posti di dattilografo, quarta qualifica funzionale, del personale del Ministero di grazia e giustiza - amministrazione giudiziaria;

detto concorso è terminato e in questi giorni il Ministro di grazia e giustizia sta completando le chiamate dei partecipanti risultati idonei;

il numero di idonei è superiore ai 507 posti previsti;

se sia prevista una riapertura della graduatoria e, in caso affermativo, per quanti ulteriori posti;

se il Ministro, considerate le gravi carenze di personale, non ritenga opportuno, anziché bandire altri concorsi, utilizzare i candidati risultati idonei al concorso di cui al decreto-legge n. 10 del 1989. (4-01890)

BENEDETTI VALENTINI, LA RUSSA e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

per i gravi fatti che sarebbero posti in essere presso l'Università di Pavia, è stata sporta denuncia alla Procura della Repubblica competente nei confronti del Rettore della Università degli Studi e di altri docenti dell Ateneo, nella loro qualità di Presidente e di membri del Consiglio di Amministrazione dell'IRCCS-Fondazione Istituto Neurologico « Casimiro Mondino »;

la denunzia reca l'accusa nei confronti del Rettore e di altri membri del suddetto Consiglio di Amministrazione di aver modificato, dopo l'emanazione del bando di concorso per l'attribuzione della funzione apicale relativa al servizio di analisi del suddetto Istituto, la denominazione di « servizio di analisi chimico-cliniche e neurochimica » nella denominazione di « servizio di analisi biochimico-cliniche », modifica volta ad escludere dal concorso, come è avvenuto, il titolare della I Cattedra di chimica-biologica, per assegnare l'incarico ad un associato che, a norma dell'articolo 102 della legge n. 382, può essere nominato in via temporanea, solo in assenza di professori associati concorrenti. Il professore ordinario è stato escluso a pieno titolo dal concorso per il posto suddetto in quanto, per i decreti interministeriali Sanità e MURST 28 gennaio 1993, e precedenti-tabella A e B, la chimica biologica, disciplina di cui è docente l'ordinario escluso, come la biochimica-chimica, è equipollente alla disciplina « analisi chimico-cliniche » dell'area funzionale di medicina, circostanza ignorata dalla Commissione di concorso, cosa che per la sua vistosa gravità ha autorizzato l'ipotesi di illegittimità penalmente rilevante –:

se sia a conoscenza della vicenda in questione;

se in relazione a quanto denunciato, quali urgenti iniziative intenda adottare. (4-01891)

DE SIMONE e DE BIASE GAIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il signor Citro Agostino cittadino italiano, domiciliato in Italia a Montoro Inferiore, via Marconi, trovasi in carcere presso la polizia di Judetul Mehedinti, essendo stato arrestato il 17 febbraio 1994

in base all'articolo 208 della legge 31/90 (bancarotta) e articolo 40 legge 82/1991;

ha costituito in Romania una società mista, Italo-Rumena con Bucurescu Juliana, in base alla legge 31/1990, con sede in Jedetul Mehedinti località Isselnita, registrata al n. J/25/001105 del 31 dicembre 1991 con l'obiettivo di importare autovetture in Romania;

con l'arresto, Citro Agostino è stato incolpato di fatti non commessi, non avendo mai fatto nessun atto firmato per la « Matarox », né alcuna registrazione contabile;

dalla sentenza n. 2015/1992 della corte suprema di giustizia, si evince che non esiste bancarotta fraudolenta perché non c'è pregiudizio per i creditori;

riguardo alla infrazione di falso intellettuale, previsto dall'articolo 40 della legge n. 82/91, è da tener presente che questa infrazione è stata commessa da un amministratore e il signor Citro Agostino non è amministratore della società;

i documenti da lui firmati non sono atti ufficiali nella società, ma semplici scritture private;

tutte le accezioni della difesa dell'imputato non sono state accolte e discusse, l'organo di investigazione penale non ha verificato che gli atti non sono stati compilati dal signor Citro, e nemmeno il tribunale di Orsova ha preso visione di tali prove;

l'investigazione penale ha avuto termine il 12 aprile 1994, confermando lo stato di arresto;

nella medesima data Citro Agostino è stato ritenuto colpevole anche di truffa (articolo 215 codice penale) pur non essendo provata nemmeno questa accusa perché egli non vendeva direttamente le autovetture e non compilava le fatture che venivano firmate anche dagli acquirenti;

malgrado non esistano prove certe di colpevolezza, il signor Citro Agostino è rinchiuso in una cella di 12 mq, insieme ad altri 11 detenuti senza servizi igienici;

un familiare ne ha constatato di recente lo stato di grave deperimento fisico (è apparso persino maleodorante) e di pesante abbattimento psicologico –:

se non intenda intervenire subito per assumersi tutte le iniziative possibili per favorire la liberazione di Citro Agostino. (4-01892)

LA CERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la CMF Sud sita in Pignataro Maggiore (CE) è una società del gruppo IRITECNA destinata alla privatizzazione;

per questo si trova da un anno e mezzo in liquidazione;

questo stato di cose non consente di partecipare a gare di appalto, determinando così una situazione gravemente pregiudizievole per il proprio futuro produttivo e per il futuro occupazionale dei 130 dipendenti, 50 dei quali già in prepensionamento;

il livello di qualificazione professionale delle maestranze è largamente apprezzato e non può essere messo in pericolo disperdendolo in altre attività;

la suddetta Ditta si trova ad operare su un territorio dove già troppe altre aziende sono in crisi e dove il tasso di disoccupazione è a livelli di insopportabilità –:

che cosa abbia fatto e cosa intenda fare per sbloccare questa situazione di messa in liquidazione della CMF Sud;

se allo stato esistano proposte di acquisizione della suddetta ditta;

se si pensa di garantire il lavoro delle maestranze all'interno della stessa ditta o altrove. (4-01893)

LENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha recentemente elaborato una proposta di soppressione di 33 tribunali, sostenendo che il provvedimento porterebbe al recupero di magistrati da destinare a tribunali più grossi e alla diminuzione di spesa per lo Stato;

all'interno della proposta in questione vi è il tribunale di Urbino;

la spesa per la giustizia incide nel bilancio dello Stato per meno dell'1 per cento e quindi di scarsa consistenza sarebbe il risparmio;

gli amministratori, il presidente, dell'ordine degli avvocati, il presidente del Tribunale di Urbino, gli enti locali interessati, i consigli comunali con ordini del giorno e comunicati stampa ribadiscono la necessità e la volontà di difesa del tribunale;

la situazione della giustizia nei piccoli centri, nel caso nella città di Urbino, ha un funzionamento ottimale per sufficienza e qualità delle discussioni e delle decisioni, contro i tempi lunghi esistenti nei medi e grandi centri;

la presenza di un tribunale costituisce anche una presenza di cultura e di difesa della legalità;

la difesa dei tribunali impropriamente chiamati minori, specie nelle zone interne, è condotta nell'interesse dei cittadini, delle ditte, delle società operanti nel territorio in questione;

è ancora in rodaggio il funzionamento del nuovo processo penale, ed è in fase di attivazione il nuovo processo civile, il quale avrà un impatto, non certo agevole, nei medi e nei grandi centri;

è ormai accettato, generalmente, il giudice monocratico di primo grado, sia in pratiche civili sia in quelle penali –:

se non ritenga che vi sia l'esigenza di considerare e attuare la giustizia come servizio che deve essere reso per qualità e che la qualità è maggiormente resa nei tribunali non congestionati, nei quali più emerge uno sforzo culturale e civile dei magistrati;

se non ritenga che sia saggio ed opportuno non penalizzare le zone servite dai tribunali minori, nel caso dal Tribunale di Urbino che ha un bacino di utenza molto vasto, nel quale rientrano anche i circa ventimila studenti universitari, benché non residenti;

se sia saggio ed opportuno, dunque, non penalizzare zone e popolazioni, interne nel caso, già fortemente svantaggiate;

se sia saggio ed opportuno, invece, riconoscere a queste zone, anche con un'istituzione prestigiosa come il Tribunale di Urbino, tutto il loro patrimonio di civiltà e di presenza nella vita del Paese;

se non sia il caso di considerare, infine, che il diritto alla giustizia è un bene necessario non una scelta voluttuaria.

(4-01894)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso la Scuola per Operatori Sanitari del Presidio ospedaliero della unità sanitaria locale n. 12 di Piedimonte Matese, provincia di Caserta, esiste il corso per infermieri professionali e il corso per fisioterapisti della riabilitazione funzionanti da diversi anni e con un numero di allievi spropositato (sessanta infermieri, trenta fisioterapisti, ma di questi ultimi nel primo anno istitutivo della scuola furono ammessi addirittura 150 allievi !) rispetto alle necessità del territorio e alle possibilità didattiche e pratico-formative delle strutture ospedaliere e sanitarie della USL;

detta scuola ha avuto quale Presidente del Consiglio di Amministrazione fino al suo scioglimento, avvenuto qualche mese fa per delibera regionale, l'onorevole dottor Dante Cappello, ex deputato nazionale e regionale della Democrazia Cristiana, ritenuto il boss politico locale,

interdetto da anni dall'attività politica per problemi giudiziari, ma sostituito in essa, fin dalle elezioni regionali del 1985, dal figlio Vincenzo, medico, attualmente Consigliere della regione Campania del Partito Popolare italiano;

detto Consigliere regionale Vincenzo Cappello, candidato del « Patto » alle elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994, è stato in esse sconfitto riportando un risultato di gran lunga inferiore alle attese;

risulta all'interrogante che già durante la campagna elettorale delle ultime elezioni politiche e delle Europee sarebbero state esercitate notevoli pressioni in molti allievi della citata Scuola per Operatori Sanitari della unità sanitaria locale n. 12, al fine di ottenere consensi elettorali;

svolgendosi in questi giorni gli esami di diploma della citata scuola, si starebbero attuando ritorsioni contro alunni che nelle recenti consultazioni elettorali citate « non avrebbero votato bene »;

in data 7 luglio 1994, si svolgeranno presso le citate Scuole le prove di selezione per il l'anno di corso relativo al 94/95 e per le quali si preannunciano quelli che secondo quanto conta all'interrogante paiano i soliti imparziali e clientelari metodi di filtro per l'ingresso ai corsi;

la direzione delle citate Scuole per operatori sanitari sembra sia stata affidata al Servizio personale della unità sanitaria locale anziché ad un Servizio sanitario come previsto da delibera regionale –:

che cosa intenda fare il signor Ministro al fine di:

ordinare ispezioni urgenti alla Scuola per Operatori Sanitari della unità sanitaria locale n. 12 di PM (CE) al fine di bloccare le vergognose situazioni clientelari che, secondo quanto risulta all'interrogante, in essa si consumano;

se non ritenga di dover ordinare con urgenza la chiusura di detta Scuola, avendo già essa prodotto svariate centinaia di giovani diplomati che non avranno opportunità di collocazione lavorative in UUSSLL già inflazionate di personale.

(4-01895)

CASELLI. — *Ai Ministri delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero e del coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere – premesso che:

i trasportatori di bovini o di carni macellate provenienti dai paesi della CEE viaggiavano, nel passato, con i loro TIR carichi di bestiame o di carni macellate muniti della prescritta documentazione e, al passaggio della dogana, versavano l'imposta dovuta (IVA al 19 per cento);

però, a seguito del regolamento CEE del 19 ottobre 1992, n. 77, recepito con decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, e più volte reiterato, a modifica del precedente regolamento n. 77/388, sono state, come è noto, abolite le dogane di frontiera a far tempo dal 1° gennaio 1993;

a seguito di ciò, il trasporto del bestiame e di carni macellate importati non è più soggetto al controllo di frontiera con conseguente pagamento dell'IVA ma raggiunge direttamente gli allevatori o i macelli di destinazione presso i quali dovrebbe essere emessa la documentazione per il pagamento dell'IVA medesima;

l'illecito perverso sistema è stato ulteriormente perfezionato per consentire, ancora più facilmente, l'evasione dell'IVA nel senso che sempre più numerosi importatori di tali capi e carni macellate agiscono, ora, attraverso società di comodo a responsabilità limitata appositamente costituite le quali, dopo pochi mesi, falliscono (e rinascono con altra nuova costituzione) autodenunciandosi all'ufficio IVA competente per l'impossibilità di versare, a scadenza di legge, l'IVA medesima evitando così il procedimento penale e riducendo sensibilmente o, addirittura, annullando l'importo IVA da versare secondo le risultanze passive delle loro contabilità fallimentari;

tale fraudolento sistema sta, purtroppo, diffondendosi in tutto il Paese con gravissime perdite erariali (dell'ordine di parecchie decine di miliardi) e con conseguente concorrenza sleale nel settore zootecnico consentendo agli importatori disonesti di praticare prezzi notevolmente più bassi rispetto al restante bestiame in perfetta regola col pagamento dell'IVA;

tali comportamenti illeciti – notoriamente conosciuti e posti in rilievo anche dalla stampa quotidiana economica e politica – si verificano per l'insufficienza dei dovuti controlli;

appare, quindi, indilazionabile l'adozione di provvedimenti atti ad intensificare i controlli stessi per evitare quanto sopra lamentato –:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per stroncare gli abusi e gli illeciti succintamente sopra indicati. (4-01896)

BACCINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni il comune di Roma a mezzo dell'assessore alla Mobilità Walter Tocci, sta provvedendo al rinnovo delle licenze plurime dei taxi, rilasciandole direttamente alle cooperative di taxi;

a seguito della legge n. 21 del 15 gennaio 1992, e di una legge regionale del novembre 1993 viene fatto divieto di rilasciare le licenze per la guida del taxi alle cooperative;

anche il Consiglio di Stato ha espresso parere contrario alla procedura così avviata dalla Giunta Capitolina, oltreché dalla stessa Avvocatura comunale e dal Ministero del lavoro –:

quali iniziative di competenza il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato intenda assumere per verificare la situazione in atto e nel caso si riscontrino illeciti per porvi fine. (4-01897)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Mattina n. 5-00031 pubblicata nell'allegato B della seduta del 20 maggio 1994 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardone.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: interrogazione con risposta in Commissione Vigneri e Gritta Grainer n. 5-00104 del 22 giugno 1994.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-24
Lire 2100